

12

2015

IL CAPITALE CULTURALE

Studies on the Value of Cultural Heritage

JOURNAL OF THE SECTION OF CULTURAL HERITAGE

Department of Education, Cultural Heritage and Tourism
University of Macerata

eum



Il Capitale culturale
Studies on the Value of Cultural Heritage
Vol. 12, 2015

ISSN 2039-2362 (online)

© 2015 eum edizioni università di macerata
Registrazione al Roc n. 735551 del 14/12/2010

Direttore
Massimo Montella

Coordinatore editoriale
Mara Cerquetti

Coordinatore tecnico
Pierluigi Feliciati

Comitato editoriale
Alessio Cavicchi, Mara Cerquetti, Francesca Coltrinari, Pierluigi Feliciati, Valeria Merola, Umberto Moscatelli, Enrico Nicosia, Francesco Pirani, Mauro Saracco

Comitato scientifico – Sezione di beni culturali
Giuseppe Capriotti, Mara Cerquetti, Francesca Coltrinari, Patrizia Dragoni, Pierluigi Feliciati, Maria Teresa Gigliozzi, Valeria Merola, Susanne Adina Meyer, Massimo Montella, Umberto Moscatelli, Sabina Pavone, Francesco Pirani, Mauro Saracco, Michela Scolaro, Emanuela Stortoni, Federico Valacchi, Carmen Vitale

Comitato scientifico
Michela Addis, Tommy D. Andersson, Alberto Mario Banti, Carla Barbati, Sergio Barile, Nadia Barrella, Marisa Borraccini, Rossella Caffo, Ileana Chirassi Colombo, Rosanna Cioffi, Caterina Cirelli, Alan Clarke, Claudine Cohen, Lucia Corrain, Giuseppe Cruciani, Girolamo Cusimano, Fiorella Dallari, Stefano Della Torre, Maria del Mar Gonzalez Chacon, Maurizio De Vita, Michela Di Macco, Fabio Donato, Rolando Dondarini, Andrea Emiliani, Gaetano Maria Golinelli, Xavier Greffe, Alberto Grohmann, Susan Hazan, Joel Heuillon, Emanuele Invernizzi, Lutz Klinkhammer, Federico Marazzi, Fabio Mariano, Aldo M. Morace, Raffaella Morselli, Olena Motuzenko,

Giuliano Pinto, Marco Pizzo, Edouard Pommier, Carlo Pongetti, Adriano Prosperi, Angelo R. Pupino, Bernardino Quattrococchi, Mauro Renna, Orietta Rossi Pinelli, Roberto Sani, Girolamo Scullo, Mislav Simunic, Simonetta Stopponi, Michele Tamma, Frank Vermeulen, Stefano Vitali

Web
<http://riviste.unimc.it/index.php/cap-cult>
e-mail
icc@unimc.it

Editore
eum edizioni università di macerata, Centro direzionale, via Carducci 63/a – 62100 Macerata
tel (39) 733 258 6081
fax (39) 733 258 6086
<http://eum.unimc.it>
info.ceum@unimc.it

Layout editor
Cinzia De Santis

Progetto grafico
+crocevia / studio grafico



Rivista accreditata AIDEA
Rivista riconosciuta CUNSTA
Rivista riconosciuta SISMED

Archeologia delle aree montane
europee: metodi, problemi e casi di
studio

*Archaeology of Europe's mountain
areas: methods, problems and case
studies*

a cura di Umberto Moscatelli e Anna Maria Stagno

Saggi

Le aree rurali dell'Appennino Ligure tra età romana e tardomedioevo. Ricerche storiche e archeologiche in alta Valle Scrivia

Giovanni Battista Parodi*

Abstract

La ricerca è incentrata sull'analisi delle forme e delle dinamiche del popolamento, delle strutture e dell'organizzazione del territorio dell'alta Valle Scrivia (area appenninica ubicata tra Genova e la pianura che mai è stata oggetto di ricerche sistematiche) tra la tarda antichità e il XV secolo, alla luce delle fonti storiche, cartografiche e archeologiche. In particolare, la realizzazione di indagini di superficie e *shovel tests* ha consentito di ampliare e approfondire la conoscenza del comprensorio nel periodo in esame, fornendo interessanti spunti per lo studio delle aree rurali appenniniche. Gli elementi raccolti sono confluiti all'interno di un database e di una piattaforma GIS appositamente creata.

* Giovanni Battista Parodi, Dottore di ricerca in Archeologia Medievale, Via Fieschi, 73, 16015 Casella (GE), e-mail: gibba.casella@libero.it.

Ringrazio Paolo de Vingo, Daniela De Conca, Valeria Fravega, Marco Ippolito e Marco Tremari per il loro contributo durante la ricerca e per la loro amicizia.

The research focuses on the analysis of settlement forms and dynamics, structures and organisation of upper Valle Scrivia (an area in the Apennines located between Genoa and the Po Valley that has never been the object of systematic studies) between Late Antiquity and the 15th century in light of historical, cartographic and archaeological sources. In particular, carrying out surface surveys and shovel tests allowed to widen and increase the knowledge of the area in the period examined and provided interesting ideas for the study of rural areas in the Apennines. The elements that were gathered were inserted into a database and a GIS platform created on purpose.

1. *Introduzione*

Il presente contributo rappresenta una sintesi delle problematiche storiche e archeologiche del territorio appenninico dell'alta Valle Scrivia tra tardoantico e XV secolo¹. Per quanto riguarda la tarda antichità, i dati sono stati rielaborati alla luce di quanto emerso dalle indagini archeologiche di Montessoro (Isola del Cantone), solo parzialmente edite.

L'alta Valle Scrivia, un'area di 250 kmq suddivisa in dieci territori comunali, è ubicata a nord di Genova, oltre la dislivellata appenninica, e si configura come un comprensorio piuttosto omogeneo da un punto di vista geomorfologico² (figg. 1-3). Fin dall'antichità era attraversata da quelli che sono stati definiti itinerari "perenni"³, ovvero reti di sentieri e mulattiere di mezzacosta o di crinale che permettevano il collegamento tra il capoluogo ligure e i centri della pianura. La stessa *via Postumia*, transitante sul crinale occidentale della valle, nel tratto appenninico tra Genova e *Libarna* con tutta probabilità sfruttava un percorso più antico e, come la maggior parte delle altre strade romane che

¹ Le ricerche sono state condotte nell'ambito della tesi di dottorato *Popolamento e strutture del territorio nelle aree rurali del Genovesato e in alta Valle Scrivia tra tarda antichità e XV secolo* (Scuola di dottorato di ricerca "Riccardo Francovich: Storia e Archeologia del Medioevo, Istituzioni e Archivi" – Sezione di Archeologia Medievale, XX ciclo).

² Il comprensorio dell'alta Valle Scrivia confina a nord e a ovest con la provincia di Alessandria (Val Borbera e Val Lemme), a sud con le valli Polcevera e Bisagno, a est con la Val Trebbia. Dalla morfologia prevalentemente montuosa, presenta uno sviluppo parallelo alla linea di costa fino all'altezza di Busalla, dove il torrente dirige il suo corso verso nord, in direzione del Po. Dal Monte Antola (1597 m), nodo orografico di primaria importanza, si dipartono a ventaglio le valli minori che convergono tutte sulla sponda destra dello Scrivia (Val Pentemina, Val Brevenna, Val Seminella, Val Vobbia, Valle Spinti). Geologicamente la valle è conformata su Flysch a Elmintoidi (Calcari del Monte Antola e Argilliti di Montoggio), conglomerati (affioranti in particolare sull'asse Savignone-Ronco Scrivia), arenarie (formazione di Ronco). Il crinale meridionale, che funge da spartiacque, è interessato dai valichi che permettono il collegamento con la Val Polcevera (Passo dei Giovi, 472 m; Sella della Vittoria, 590 m; Passo della Crocetta, 468 m) e la Val Bisagno (Piani di Creto, 605 m; Passo della Scoffera, 674 m) (Meriana 1989; Terranova, Firpo 1992).

³ De Negri 1959, pp. 12-17.

attraversavano la regione, non era dotata di accorgimenti strutturali particolari, presentando le caratteristiche di una mulattiera⁴.

Tale territorio, mai indagato sistematicamente, è stato scelto come area campione per l'analisi sistematica e diretta delle problematiche storiche, culturali e socio-economiche inerenti l'Appennino Ligure tra la tarda antichità e la fine del medioevo.

La ricerca, supportata dall'utilizzo della cartografia esistente (topografica, tecnica e catastale), ha preso l'avvio con l'analisi sistematica della letteratura storica e archeologica, delle fonti scritte (perlopiù edite)⁵, dei toponimi e della cartografia storica (che ha fornito elementi utili riguardo alla viabilità, alla toponomastica e al livello di urbanizzazione del comprensorio). In questa prima fase del progetto è stato redatto un catalogo dei siti noti (editi e non), come archivio del conosciuto.

Sulla base delle indicazioni geografiche, geomorfologiche, storiche e archeologiche fornite dalla prima parte della ricerca, sono stati presi in esame quattro Comuni campione (Montoggio, Savignone, Crocefieschi, Isola del Cantone), per un totale di circa 105 kmq, oggetto della successiva fase dell'indagine⁶. Questa è coincisa con il lavoro sul campo e ha visto la raccolta delle fonti orali e la realizzazione di ricognizioni di superficie, indirizzate alla conoscenza della distribuzione dei siti, della densità dei siti per ogni fase e dei rapporti intercorsi tra siti e ambiente e tra sito e sito. I noti problemi di visibilità propri dell'Appennino Ligure, legati alla morfologia del territorio e alla preponderanza di vegetazione boschiva⁷, hanno condizionato l'esame della fotografia aerea – che è stato indirizzato, senza risultati significativi, alle rare aree coltivate e a quelle occupate da prato perenne (zone di crinale e sommitali, di mezzacosta, aree pianeggianti di fondovalle) – e le strategie della ricerca. Essa si è articolata in ricognizioni mirate e puntiformi suggerite da elementi significativi (i siti noti, la toponomastica, la morfologia del paesaggio, l'abitato rurale sparso, le informazioni desunte dalle fonti orali). Ricognizioni sistematiche per file parallele (con equidistanza di 1 m) hanno interessato le rare aree coltivate presenti nelle zone di fondovalle e di mezzacosta, mentre le porzioni di terreno caratterizzate da visibilità scarsa o nulla sono state indagate con ricognizioni non sistematiche⁸. Tale approccio è stato completato con la ricognizione di transetti – di forma differente, adattata alle condizioni presenti – in modo da ottenere campioni significativi per tutte le fasce altimetriche. La massima attenzione è stata, inoltre, rivolta alle aree “scoperte” – le sezioni esposte, rare

⁴ Per una sintesi della tematica, cfr. Cera 2000.

⁵ Sono stati censiti 264 documenti databili tra IX e XVIII secolo.

⁶ Per l'impostazione generale della ricerca, cfr. Cambi, Terrenato 1994; per le linee strategiche utilizzate, in particolare rispetto alla campionatura puntiforme e alla realizzazione di transetti, cfr. Milanese 2001.

⁷ Mannoni 1970.

⁸ Cambi, Terrenato 1994, pp. 117-202.

opportunità di osservazioni stratigrafiche consentite da fattori occasionali – e al materiale sporadico, di reimpiego o ceramico, quest’ultimo visto come possibile spia dello sfruttamento agricolo del territorio. I dati raccolti sono stati verificati in differenti condizioni di visibilità (in primavera e in autunno).

La ricerca, che ha consentito l’esame di 2,5 Km² e l’individuazione di 15 UT (tre delle quali coincidenti con altrettanti siti non conosciuti)⁹, ha permesso il recupero di materiale fittile (laterizi e ceramica) riconducibile a quattro distinti periodi (fine età repubblicana – inizio età imperiale, tarda antichità, tardo e postmedioevo¹⁰), nonché il rilievo e la lettura stratigrafica degli elevati di strutture fortificate e di edifici di culto attestati dal bassomedioevo.

La zona di Montessoro (Isola del Cantone), dove le ricognizioni di superficie hanno permesso di individuare due distinte aree caratterizzate dalla presenza superficiale di materiale archeologico di età romana (tegole), è stata scelta per la realizzazione di *shovel tests* e la successiva apertura di un’area di scavo¹¹ che ha consentito di raccogliere informazioni fondamentali per la ricostruzione del popolamento dell’area tra la fine dell’età repubblicana e la tarda antichità.

I dati ricavati dalle diverse fasi della ricerca, confluiti all’interno di un database e di una piattaforma GIS appositamente creata, hanno reso possibile la schedatura di 172 “soggetti”¹² (fig. 4) e l’elaborazione di carte tematiche (di fase, tipologiche, di distribuzione), come prodotto delle analisi formali, statistiche e quantitative.

2. *L’Appennino Ligure tra età romana e tarda antichità*

Le concentrazioni superficiali di materiale laterizio di età romana (definite impropriamente “stazioni a tegoloni”) per anni sono state associate alla rioccupazione della montagna, in età tardoantica e bizantina, da parte dei ceti

⁹ Delle 15 UT individuate, 5 sono state identificate in zone coltivate in seguito a ricognizioni sistematiche per file parallele e coincidono con altrettanti siti segnalati da aree di manufatti; il riconoscimento delle altre proviene da ricognizioni non sistematiche condotte in aree boschive o prative, di crinale o mezzacosta: ruderi di strutture fortificate (6) e di edificio di culto (1), concentrazioni di materiale archeologico formatesi in seguito a sbancamenti (2) o a fenomeni erosivi (1).

¹⁰ Il materiale archeologico relativo al periodo postmedievale è stato analizzato in relazione alla diacronia delle aree o dei siti presi in esame.

¹¹ Le indagini archeologiche, autorizzate da concessione ministeriale, si sono svolte tra il 2009 e il 2013 sotto la direzione scientifica della Cattedra di Archeologia Medievale dell’Università degli Studi di Torino e coordinate sul campo dallo scrivente.

¹² Con il termine “soggetto” si è inteso tutto ciò che è risultato attestato dalle fonti dirette o da quelle indirette: insediamenti, strutture, siti archeologici, toponimi, materiale sporadico. La fig. 4 illustra la distribuzione dei “soggetti” identificati, suddivisi in tre gruppi: UT, attestazioni da sole fonti archeologiche e da fonti scritte; è importante precisare che quest’ultima categoria comprende i rari “soggetti” testimoniati anche da fonti archeologiche.

poveri in seguito alla crisi economica dei centri urbani, facendo ipotizzare una tardiva romanizzazione del territorio appenninico¹³.

Le indagini archeologiche condotte, a partire dagli anni '60 del XX secolo, in alcune zone dell'entroterra ligure, in regime di emergenza o di prevenzione su aree di ridotta estensione¹⁴, hanno iniziato a fare luce sulle problematiche legate al popolamento dell'Appennino tra l'età romana e la tarda antichità.

I dati raccolti nel corso degli anni sembrano mettere in discussione le teorie iniziali su tali tipologie di insediamento, aprendo nuove prospettive sulla loro cronologia, sulla cultura materiale, sull'economia locale, sulle modalità di

¹³ Mannoni 1983.

¹⁴ A Traso (Bargagli, GE), un sondaggio di ridotte dimensioni, realizzato nel 1959 in seguito al rinvenimento di materiale archeologico (tegole di età romana, ceramica comune) e di livelli antropizzati durante il taglio di una strada, ha fatto ipotizzare la presenza di una o più strutture, databili tra la fine dell'età repubblicana e l'inizio dell'età imperiale, verosimilmente caratterizzate da zoccolo in muratura, pareti in materiale deperibile e copertura in laterizi (Milanese 1977). A S. Cipriano (Serra Riccò, GE), alcuni sondaggi di scavo, realizzati tra il 1967 e il 1973 dall'ISCUM e dal Gruppo Ricerche della Sezione Genovese dell'Istituto Internazionale di Studi Liguri, hanno consentito di documentare l'occupazione dell'area in età repubblicana e di individuare parte di una struttura abitativa con muri "a secco", alzato in materiale deperibile e focolare in laterizi, distrutta da un incendio tra IV e V secolo, come sembra confermare un gruzzolo di quaranta monete rinvenuto nel livello di abbandono (D'Ambrosio 1985a). Negli anni '70 del XX secolo, in seguito al taglio di una strada in località Campora di Gemignano (GE) è stato recuperato materiale fittile (ceramica e laterizi) riconducibile a una o più strutture riferibili a un arco cronologico compreso tra la fine dell'età repubblicana e l'inizio dell'età imperiale. L'ubicazione del sito è stata messa in relazione alla supposta vicinanza con il tracciato della *Postumia* (D'Ambrosio 1985b). A Trensasco (Sant'Olcese, GE), le indagini preventive lungo un tratto di metanodotto hanno portato a individuare un sito frequentato senza apparente soluzione di continuità tra la tarda età repubblicana e il tardo impero. Lo scavo di un'area di 90 mq ha, infatti, consentito di mettere in luce parte di un edificio realizzato nella seconda metà del II secolo e andato distrutto con tutta probabilità verso la fine del III secolo, in un'area che, per la presenza in giacitura secondaria di materiale ceramico più antico, si ritiene fosse frequentata a partire dal I secolo a.C.. L'edificio (di cui è stata indagata la sola porzione settentrionale) è realizzato con zoccolo in muratura "a secco", alzato in materiale deperibile e copertura in laterizi (Davite 1992). In località Cà Tunea (Statale di Né, GE), un'indagine sostanzialmente inedita, condotta dalla Soprintendenza Archeologica della Liguria tra il 1994 e il 1996, ha portato in luce parte di un edificio, datato alla prima età imperiale, caratterizzato da murature "a secco", alzato in graticcio, acciottolato pavimentale e copertura in laterizi. Successivamente all'abbandono di questo, il sito verrà nuovamente occupato tra IV e V secolo. Tale fase è testimoniata esclusivamente dall'attività di spoliazione dei livelli di abbandono della struttura di età imperiale e da una discarica di rifiuti domestici che fanno ipotizzare la presenza di un edificio nella zona circostante alla ridotta area di scavo (Gambaro 1999, p. 101). In località Porciletto (Mezzanego, GE), alcuni sondaggi archeologici, condotti dalla Soprintendenza Archeologica della Liguria tra il 1988 e il 1994, hanno consentito di raccogliere dati su un insediamento, frequentato con tutta probabilità dalla tarda età repubblicana, caratterizzato in età imperiale da edifici con zoccolo perimetrale in muratura "a secco", battuto in terra e copertura in laterizi; il materiale rinvenuto testimonia come in questa fase il sito fosse pienamente inserito nei traffici commerciali con la costa e caratterizzato da attività artigianali domestiche. All'età tardoantica è ricondotta la traccia di una capanna lignea. L'impostazione della ricerca, finalizzata a un'azione di tutela, non ha permesso una comprensione esaustiva della distribuzione planimetrica e della sequenza insediativa del sito (Melli *et al.* 2006). Per quanto riguarda il sito di Savignone (GE), cfr. nota 18.

sfruttamento del territorio, sulle dinamiche di popolamento, sui rapporti con i centri urbani e le vie di transito, facendo luce su un panorama maggiormente differenziato e vario di quello ipotizzato.

2.1. *L'alta Valle Scrivia*

I dati relativi al popolamento del territorio dell'alta Valle Scrivia tra età romana e tarda antichità – verosimilmente sottoposto alla giurisdizione del *municipium* di *Libarna*¹⁵ – provengono da rinvenimenti occasionali¹⁶, da ricerche di superficie¹⁷ e dallo scavo di Savignone¹⁸, che per anni ha costituito un modello dell'occupazione dell'Appennino Ligure in età tardoantica, senza che però facesse seguito un sistematico progetto di ricerca di tipo territoriale. Inediti sono invece i dati provenienti dallo scavo di emergenza di una tomba “a cappuccina” rinvenuta a Savignone¹⁹.

¹⁵ Monaco 1936.

¹⁶ Negli anni '50 del XX secolo lo sbancamento finalizzato alla costruzione di edifici residenziali nei pressi del centro di Crocefieschi ha messo in luce un numero imprecisato di sepolture “a cappuccina” andate subito distrutte e non documentate archeologicamente (De Negri 1959). Negli anni '70 del XX secolo in località *Campu Antigu* (Caselline, Valbrenna), a circa 1000 m di altitudine, in seguito al crollo parziale di un muro a secco, sono stati recuperati due frammenti di parete di anfora (*Late Roman 2*) e alcuni frammenti di ceramica comune riconducibili a un arco cronologico compreso tra il V e il VI secolo (Pastorino 1981, p. 469; Cirnigliaro 1999-2000, pp. 152-155). Inedito è il rinvenimento, nel 2001, di tegole di età romana, riconducibile a una o più sepolture “a cappuccina”, avvenuto durante i lavori di risistemazione urbanistica dell'area adiacente al lato settentrionale della chiesa parrocchiale di Torriglia. Tale materiale è stato direttamente visionato dallo scrivente su segnalazione del parroco di Torriglia. Del ritrovamento di sepolture realizzate con l'impiego di tegole nell'area intorno alla chiesa aveva già fatto menzione la storiografia locale (Carraro 1903, p. 15).

¹⁷ I siti individuati nel corso degli anni da appassionati locali sono caratterizzati esclusivamente dalla presenza superficiale di laterizi (tegole e coppi) o di raro materiale ceramico che fornisce indicazioni cronologiche del tutto parziali (Pastorino 1981, p. 470; Tacchella 1985a, p. 23; Pastorino, Pedemonte 1999).

¹⁸ A Savignone (loc. Refundou), nella prima metà degli anni '70 del XX secolo lo sterro per la costruzione di un'abitazione privata ha permesso ad alcuni membri dell'ISCUM di rilevare una sezione caratterizzata da livelli antropizzati e di effettuare uno scavo stratigrafico in assistenza all'escavazione di una trincea (45x0,6 m). L'indagine ha consentito di documentare una frequentazione del sito tra II e I secolo a.C. (attestata unicamente dalla presenza di reperti ceramici) e una sua rioccupazione stabile (databile tra IV e V secolo), testimoniata da due lacerti di murature “a secco” riconducibili a due differenti edifici con pavimentazioni in terra battuta e semplici focolari; il rinvenimento di buche da palo rimanda a strutture lignee atte a sorreggere la copertura in materiale laterizio, mentre la presenza di frammenti di argilla con la traccia in negativo di ramaglie riconduce a un alzato in graticcio. La datazione è suggerita dal materiale ceramico (sigillata chiara D, probabili vasi a listello invetriati, anfore di produzione africana tarda) e da una moneta di Teodosio I (379-395). La presenza di un livello di macerie, riportato per regolarizzare l'area, ricco di carboni in superficie, interessato da buche che hanno restituito frammenti ceramici in parte ricomponibili e da una sistemazione in pietre e ciottoli disposti in piano (una pavimentazione?), fanno ipotizzare una frequentazione successiva all'abbandono degli edifici (Fossati *et al.* 1976).

¹⁹ Lo scavo, condotto dalla Soprintendenza Archeologica della Liguria negli anni '90 del XX

La revisione dell'edito, i confronti con le aree limitrofe, i dati raccolti grazie alle ricognizioni di superficie e agli *shovel tests* realizzati dallo scrivente e, in particolare, quelli provenienti dall'indagine archeologica di Montessoro (Isola del Cantone)²⁰ – il primo contesto rurale di età romana e tardoantica, in Liguria, a essere indagato in estensione – consentono di approfondire il tema facendo maggiore chiarezza sulla cronologia e sul carattere socio-economico degli insediamenti, nonché sulla viabilità.

Le ricognizioni di superficie oltre a confermare la presenza di siti già segnalati in passato, hanno permesso di individuare un insediamento inedito a Isola del Cantone, che, sulla base del materiale ceramico rinvenuto, sembra caratterizzato da due distinte fasi occupazionali (la prima databile tra II e I secolo a.C., la seconda all'età imperiale).

A Montessoro, la realizzazione di *shovel tests*, condotti in un'area di mezzacosta (600 m) caratterizzata dalla presenza superficiale di laterizi di età romana, ha permesso di individuare i livelli di vita e abbandono di due distinti edifici. La successiva indagine estensiva, eseguita tra il 2009 e il 2013, ha interessato un'area di circa 800 mq e consentito di riportare in luce l'intera planimetria di un insediamento rurale databile tra la fine dell'età repubblicana il V secolo, collegato alla maglia di sentieri e mulattiere, alternativa alla *via Postumia*, che da Genova permetteva di raggiungere *Libarna* e i centri della pianura (figg. 5-6).

I nove edifici rinvenuti²¹, profondamente intaccati dalla sistemazione agricola di età moderna, si conservano perlopiù a livello di fondazione e, sulla base dei dati di scavo, è lecito ipotizzare che fossero tutti realizzati con zoccolo in muratura legato con argilla, alzato in graticcio e copertura in laterizi (tegole e coppi).

La prima occupazione dell'area avvenne tra la fine del I secolo a.C. e l'inizio di quello successivo con la realizzazione di una struttura a pianta quadrangolare conservatasi limitatamente (Edificio 5). Dopo un apparente periodo di abbandono, nel IV secolo, si assiste all'impianto di una fattoria, costituita da tre distinte strutture: un'abitazione, articolata in tre ambienti adiacenti, realizzata sui resti dell'edificio più antico (Edificio 3); un granaio/magazzino (Edificio 2), dotato di una planimetria a “ferro di cavallo” e organizzato in quattro vani quadrangolari, al cui interno sono state rinvenute concentrazioni di semi di cereali e materiale anforaceo; un fabbricato, posto più a ovest in posizione isolata, destinato ad attività artigianali (un maniscalco?) e caratterizzato da un

secolo durante la realizzazione di un muro di contenimento nei pressi della chiesa di S. Salvatore, non ha permesso di appurare se fossero presenti *in situ* altre sepolture. In assenza di elementi datanti, essa è genericamente riconducibile alla tarda antichità e verosimilmente da porre in relazione al vicino insediamento del Refundou. Ringrazio dell'informazione la dott.ssa Piera Melli, ex Direttore e Coordinatore della Soprintendenza Archeologica della Liguria.

²⁰ Negro Ponzi *et al.* 2012 e 2013; de Vingo *et al.* 2013; de Vingo, Parodi 2015.

²¹ In questa sede vengono presentati esclusivamente i dati editi relativi a sei dei nove edifici individuati.

lato aperto (Edificio 8).

Tra IV e V secolo, alcune strutture subirono ampliamenti e modifiche, mentre altre vennero realizzate ex novo: l'Edificio 3 venne ingrandito grazie alla realizzazione di un ambiente destinato ad attività metallurgiche (forse un fabbro) e dotato di un porticato esterno, adiacente a una struttura in legno con copertura in laterizi interpretabile come dispensa/magazzino (Edificio 4); sui livelli di crollo di quest'ultima venne successivamente costruito un fabbricato con pavimento acciottolato (una stalla?), conservato solo parzialmente (Edificio 1); in appoggio al lato occidentale del granaio, che sembra subire variazioni planimetriche, venne realizzata una tettoia con pali lignei e copertura in laterizi.

Nella tarda antichità il sito è caratterizzato dalla presenza di un cortile esterno, ubicato a ovest dell'area insediativa, deputato allo scarico di rifiuti, alla stabulazione di animali e allo stoccaggio di derrate alimentari all'interno di strutture interrato, realizzate in pietre e laterizi.

La tecnica costruttiva impiegata per la realizzazione delle strutture della fattoria prevede l'utilizzo di blocchi di calcare marnoso sbazzati e disposti su corsi regolari, verosimilmente frutto del lavoro di maestranze specializzate, o di abili muratori, e non all'opera stagionale di semplici contadini.

I dati di scavo, in corso di studio, offrono uno spaccato significativo dell'assetto socio-economico del sito, fortemente condizionato dalla geomorfologia del territorio e caratterizzato, con tutta probabilità, da una prevalenza di attività silvo-pastorali finalizzate al commercio, rispetto a quelle agricole destinate unicamente all'autoconsumo. La presenza di attività artigianali, come quella metallurgica e tessile, attestata dal rinvenimento di pesi da telaio fittili, è da ricondurre a un ambito prettamente domestico.

Se, tra IV e V secolo, appare certa la presenza di una fattoria caratterizzata da un discreto livello socio-economico (testimoniato dalla tecnica costruttiva e, indirettamente, da una certa progettualità leggibile nell'organizzazione del complesso e nella gestione delle risorse), non è possibile conoscere l'assetto dell'insediamento nel periodo precedente.

Il materiale ceramico rinvenuto è in gran parte riferibile a produzioni locali o sub-regionali; la presenza, nei livelli databili tra IV e V secolo, di vasellame e di contenitori da trasporto d'importazione, sembrerebbe suggerire come, in questo periodo, il comprensorio fosse pienamente inserito in traffici commerciali di più ampio respiro.

Le analisi preliminari condotte sui resti paleobotanici forniscono indicazioni fondamentali per la ricostruzione del paesaggio antico e sullo sfruttamento del territorio, documentando la presenza di ostria, faggio, frassino, olmo e, in particolare, quercia e carpino, e segnalando la coltivazione di farro e segale.

Gli *shovel tests* realizzati a poche centinaia di metri di distanza rispetto al sito di Montessoro, hanno invece consentito di recuperare, oltre a laterizi (tegole), raro materiale ceramico che documenta la frequentazione dell'area in età imperiale.

Su un totale di 17 siti registrati in alta Valle Scrivia – di cui 5 (29%) non

databili poiché segnalati dalla sola presenza superficiale di laterizi – 3 (17%) sembrano abbandonati già entro la fine dell'età repubblicana, mentre 6 (32%) sono ascrivibili con certezza tra la tarda età repubblicana e la prima età imperiale. Solo le indagini archeologiche hanno consentito di datare la rioccupazione di due di essi (Savignone e Montessoro) nel corso del IV secolo. Nel V secolo Montessoro venne abbandonato, mentre l'abbandono di Savignone potrebbe collocarsi, al massimo, nel VI secolo. Allo stato attuale della ricerca i siti verosimilmente databili alla tarda antichità ammontano a 8 (47%) (fig. 7a).

Il quadro che emerge rispetto all'assetto del popolamento dell'area tra età imperiale e tarda antichità mette in discussione l'ipotesi, avanzata in passato, di un'occupazione tardiva delle aree appenniniche ed evidenzia, al pari di quanto testimoniato per l'Italia centro-settentrionale²², una differente scansione cronologica. Entro la prima età imperiale la totalità dei siti frequentati dalla fine dell'età repubblicana risulta abbandonata; tra IV e V secolo sono documentati gli effetti del dinamismo politico ed economico che investì tutto il Nord Italia in seguito alla riforma diocleziana e allo spostamento della capitale a Milano²³.

Tra età imperiale e tarda antichità il territorio in questione sembra essere caratterizzato da una suddivisione in *fundi* di modeste dimensioni gestiti direttamente da coloni o piccoli proprietari, e da un habitat sparso (unità abitative monofamiliari, piccoli nuclei, fattorie articolate in spazi diversificati) sorto su ripiani di mezzacosta, in relazione alla viabilità (sentieri e mulattiere) alternativa e di supporto alla *Postumia*. Il materiale ceramico rinvenuto nei contesti indagati archeologicamente testimonia, a questo proposito, come il territorio dell'alta Valle Scrivia fosse inserito nei circuiti commerciali che facevano capo allo scalo portuale di Genova.

I dati a disposizione, provenienti soprattutto dal sito di Montessoro, sembrano confermare la presenza di un'economia prevalentemente volta all'autoconsumo – anche se è possibile ipotizzare la commercializzazione di prodotti derivanti da mansioni silvo-pastorali – e di attività artigianali (metallurgiche e tessili) riconducibili a un ambito domestico.

Gli elementi raccolti documentano l'esistenza di un modello edilizio piuttosto preciso – che trova confronti in ambito regionale²⁴ ed extra-regionale²⁵ –, rappresentato da edifici a pianta quadrangolare (monovano o suddivisi in più ambienti) con zoccolo in muratura “a secco”, pareti in graticcio, copertura in laterizi e largo impiego del legno.

²² Cantino Wataghin 1994; Brogiolo 1996; Brogiolo, Chavarría Arnau 2005 e 2007.

²³ Cracco Ruggini 1961; Giardina 1986.

²⁴ Cfr. nota 14.

²⁵ Per una sintesi della tematica con ampia bibliografia, cfr. Micheletto 1998, p. 62; Spagnolo Garzoli 1998, pp. 82-83; Valenti 2004, pp. 19-21.

3. *Le tracce dell'altomedioevo nell'Appennino Ligure*

La conoscenza dell'antropizzazione dell'Appennino Ligure durante l'altomedioevo è alquanto lacunosa. Gli scavi archeologici di S. Antonino di Perti²⁶, Monte Loreto²⁷, Corvara²⁸ e del castello della Brina²⁹ offrono interessanti spunti di ricerca sull'occupazione del territorio appenninico tra VI e XI secolo.

Per il resto, gli elementi noti sono del tutto sporadici – in particolare materiale epigrafico³⁰ – e rendono difficoltosa la lettura dell'organizzazione insediativa in ambito rurale.

L'analisi dei documenti non consente di delineare un quadro chiaro delle forme di insediamento. Per quanto riguarda il Genovesato, le rare menzioni di *ville*, le formule *in loco ubi dicitur* e *in loco et fundus* sembrano indicare, fino al IX-X secolo, aree ancora scarsamente popolate, caratterizzate dalla presenza di un habitat – case isolate e villaggi di modesta entità – in via di trasformazione

²⁶ Le campagne di scavo condotte dall'ISCUM nell'area del *castrum* di Perti (Finale Ligure, SV) tra il 1982 e il 1995, hanno consentito di documentare una struttura realizzata nell'ultimo quarto del VI secolo con funzione difensiva dei centri costieri, facendo luce su un importante caposaldo militare bizantino caratterizzato da aspetti urbanistici e architettonici degni di nota (Mannoni, Murialdo 2001).

²⁷ L'Istituto Internazionale di Studi Liguri (Sezione Tigullia) ha condotto due campagne di scavo (1998-1999) sulle pendici di Monte Loreto (Castiglione Chiavarese, GE) che hanno permesso di indagare la frequentazione in età bizantina di una miniera di rame già utilizzata nella preistoria (Benente, Piombo 2003).

²⁸ Nel 2003, durante i lavori di demolizione di alcuni edifici tardomedievali nel centro abitato di Corvara (Beverino, SP), la Soprintendenza Archeologica della Liguria ha eseguito indagini stratigrafiche in regime di emergenza che, oltre a documentare le differenti fasi edilizie protrattesi dal XIV secolo fino all'età moderna, hanno consentito di individuare la presenza di ridotti depositi archeologici interpretati come discariche relative alla prima occupazione dell'altura tra la fine del X e la prima metà dell'XI secolo (cronologia ricavata dalle analisi archeometriche). Il contesto individuato è stato ricondotto alla presenza di un villaggio d'altura (con strutture in materiale deperibile), caratterizzato da un'economia fondata sull'autosussistenza e inserito all'interno di un assetto territoriale polinucleare (come attestato dalle fonti scritte coeve relative all'area circostante), sorto prima della fase di incastellamento che interesserà la zona sommitale nel bassomedioevo (Cagnana *et al.* 2008).

²⁹ A partire dal 2000, il castello della Brina, posto su un rilievo alle spalle di Sarzana (SP), è stato oggetto di indagini archeologiche – non ancora giunte a conclusione – dirette dalla Soprintendenza Archeologica della Liguria e coordinate dalla cattedra di Archeologia Medievale dell'Università di Pisa. Nella zona sommitale occupata dal *castrum* bassomedievale sono state documentate – nelle differenti aree di scavo – le tracce della frequentazione altomedievale del sito. A questa sono state attribuite una capanna seminterrata (seconda metà del VII-VIII secolo), con piano in malta e pareti verosimilmente in materiale deperibile, realizzata su un'altra, di poco più antica, in legno; una palizzata interpretata come cinta difensiva delle capanne rinvenute nell'area signorile o come perimetrale di un grande edificio in materiale deperibile (IX secolo); un edificio (datato in via preliminare tra il X e la prima metà dell'XI secolo) con murature legate con terra, piano pavimentale in malta e supporti lignei per la copertura; strutture in materiale deperibile (riferibili a un periodo compreso tra il X e la fine del XIII secolo), associate a buche-silos atte a contenere cereali tostati (in prevalenza orzo) (Baldassarri *et al.* 2008).

³⁰ Per un repertorio regionale completo, cfr. Remondini 1874.

che troverà piena maturazione solo con il XII secolo³¹. Per la Liguria orientale è invece stata ipotizzata la formazione di insediamenti d'altura successivamente incastellati³².

In assenza di indagini archeologiche sistematiche, anche il problema dell'organizzazione ecclesiastica delle aree appenniniche è di difficile lettura. Sulla base di rari documenti è stato ipotizzato il ruolo decisivo svolto da alcuni enti monastici nel riassetto del popolamento rurale a partire dall'VIII secolo³³.

L'organizzazione del territorio appare più chiara solo con il X secolo, quando le fonti scritte descrivono sistemi socio-economici e culturali ormai pienamente "medievali".

3.1. *L'alta Valle Scrivia*

I dati sul popolamento altomedievale dell'alta Valle Scrivia sono piuttosto labili e riguardano soprattutto il territorio di Savignone. Dell'883 è la prima menzione dell'abazia di Savignone, sottoposta alla diocesi di Lodi³⁴, mentre decontestualizzato è l'esiguo materiale ceramico rinvenuto occasionalmente durante lavori di sterro nell'area di S. Salvatore³⁵.

L'abazia di S. Maria di Patrania (Torriglia) – dipendente dal monastero di S. Marziano di Tortona – è menzionata dal 1019³⁶; appare, però, molto probabile che la sua fondazione sia da ricondurre al secolo precedente.

Tra la fine del IX e l'XI secolo, sono documentate alcune proprietà della Chiesa Genovese e di monasteri urbani nelle zone di Montoggio³⁷ e Torriglia³⁸, punti nodali della viabilità. La formula *loco et fundo ubi dicitur* e le menzioni di toponimi o di cognomi toponimici attestano la presenza di un habitat difficilmente leggibile.

Nella quasi totale assenza di dati, allo stato attuale della ricerca non si conoscono le dinamiche e le forme insediative che interessarono l'area in esame in seguito alla crisi dei paesaggi antichi. Tutti gli insediamenti attestati nel tardoantico vennero abbandonati, ma, al momento, non è quantificabile l'entità di una verosimile

³¹ Benente 2000a, pp. 65-66.

³² Cagnana *et al.* 2008; Baldassarri *et al.* 2008.

³³ Tosi 1992-1993; Pavoni 2004.

³⁴ Bollea 1911, doc. I, pp. 247-249.

³⁵ Pastorino 1981, p. 470. Un recente contributo ha provato a fare maggiore chiarezza su un contesto di difficile lettura, proponendo due ambiti produttivi distinti: un frammento di brocca, di cui si conserva la parte superiore, viene ricondotto, sulla base dei confronti disponibili e delle caratteristiche del frammento stesso, a una produzione nordafricana successiva alla metà del VII secolo; gli altri reperti (un frammento di un'olla e tre frammenti di coperchi) sono riferiti a produzioni sub-regionali le cui caratteristiche tipologiche trovano confronti con materiali rinvenuti in ambito regionale ed extra-regionale databili a tutto il periodo altomedievale (de Vingo 2006).

³⁶ Gabotto, Legé 1905, doc. XIV, pp. 22-24.

³⁷ Belgrano 1870, doc. XVI, pp. 30-31 (giugno 990).

³⁸ Belgrano 1862, pp. 274-275.

contrazione demografica documentata, peraltro, in tutto il territorio nazionale³⁹. Escludendo uno spopolamento generalizzato del territorio, è solamente ipotizzabile la sopravvivenza o la nascita di siti “vincenti”, le cui tracce materiali sono eventualmente rese invisibili dalla presenza di fasi edilizie tardo e postmedievali⁴⁰. L’assetto geomorfologico del territorio non consente di ipotizzare la formazione di insediamenti d’altura successivamente incastellati, come documentato, ad esempio, nella Liguria orientale⁴¹ o nella Toscana meridionale⁴².

I dati a disposizione, seppur troppo scarni per tentare di ricostruire le dinamiche insediative dell’area, oltre a confermare la continuità di utilizzo dei tracciati viari antichi, testimoniano la frequentazione altomedievale del territorio di Savignone – occupato stabilmente almeno fino al V secolo – e il suo inserimento, seppur marginale, in circuiti commerciali di più ampio respiro che fanno capo allo scalo portuale di Genova⁴³.

Nella quasi totale assenza di documentazione fino al XII secolo, è solo ipotizzabile il ruolo di riorganizzazione del popolamento e di sfruttamento delle risorse svolto dalla Chiesa Tortonese, da enti monastici o da poteri laici, e un territorio ancora scarsamente popolato, caratterizzato da un habitat sparso od organizzato in piccoli nuclei in via di definizione⁴⁴ (figg. 7b-8).

Gli elementi a disposizione sembrerebbero suggerire una genesi piuttosto tarda dell’organizzazione ecclesiastica dell’area, da porre in relazione alla progressiva definizione e cristallizzazione delle maglie dell’habitat; la rete pievana, strettamente collegata alle direttrici viarie principali, appare infatti testimoniata solamente alla fine del XII secolo (cfr. *infra*, cap. 4). Quanto documentato dalla ricerca archeologica nazionale ed europea rispetto all’edificazione dei primi edifici di culto nelle aree rurali⁴⁵, peraltro confermato dalle attestazioni riguardanti l’area circostante a quella d’indagine⁴⁶, pone però

³⁹ Per una sintesi del problema con ampia bibliografia, cfr. Valenti 2004, pp. 69-72.

⁴⁰ Francovich 2004, p. XIII.

⁴¹ Cfr. nota 32.

⁴² Valenti 2004.

⁴³ È importante rilevare che nel Genovesato, a partire dall’VIII secolo, è attestata la presenza di edifici di culto da porre in relazione alle direttrici viarie, già documentate in età romana, che collegavano il capoluogo Ligure alla pianura, transitando per Savignone e la Valle Scrivia (Cagnana 1992; Mennella 1998).

⁴⁴ Sulla base di un’ampia documentazione scritta, alcuni studiosi hanno formulato ipotesi sull’utilizzo delle formule *in loco ubi dicitur* e *in loco et fundus* in ambito nazionale. B. Andreolli e M. Montanari ipotizzano, non solo per l’area padana, che tali indicazioni siano da ricondurre, il più delle volte, a un habitat sparso (Andreolli, Montanari 1983, p. 182); M. Ginatempo e A. Giorgi, analizzando documenti toscani altomedievali, evidenziano l’estrema difficoltà di lettura dell’ambito territoriale a cui si riferiscono queste formule, se cioè siano da ricondurre a insediamenti (case sparse, villaggi nebulari o accentrati) o ad aree geografiche non ancora investite da processi di gerarchizzazione degli spazi, ipotizzando un’occupazione umana ancora poco intensa e una precarietà degli insediamenti (Ginatempo, Giorgi 1996, pp. 20-21).

⁴⁵ Per una sintesi con ampia bibliografia, cfr. Brogiolo, Chavarría Arnau 2005, pp. 127-150.

⁴⁶ Alla pieve di S. Stefano di *Libarna* (Serravalle, AL) (attestata dal XIII secolo) sembrano riferibili alcuni frammenti scultorei recuperati nel corso degli anni nell’area denominata “Cascina

diversi interrogativi rispetto all'origine della strutturazione della cura delle anime in alta Valle Scrivia.

4. *L'alta Valle Scrivia tra basso e tardomedioevo: fonti archeologiche e fonti scritte*

La storiografia locale, impostando la ricerca da un punto di vista politico-istituzionale, raramente ha preso in considerazione l'intero comprensorio⁴⁷; più spesso ha orientato i propri interessi su ambiti spaziali ristretti⁴⁸ o su singole tematiche⁴⁹, senza analizzare le dinamiche e i processi socio-economici, culturali e insediativi che interessarono l'area a partire dall'altomedioevo, offrendo, soprattutto per quanto riguarda l'incastellamento, una visione piuttosto statica del fenomeno.

Da un punto di vista archeologico, se si escludono le indagini nei castelli di Donetta (Torriglia)⁵⁰ e Borgo Fornari (Ronco Scrivia)⁵¹, i dati relativi al periodo

della Pieve" e datati alla seconda metà dell'VIII secolo (Crosetto 2006), come anche le sepolture riportate in luce da indagini archeologiche e attribuite al VII-VIII secolo (Filippi *et al.* 2004, pp. 62-63). Sulla base del materiale epigrafico rinvenuto in momenti differenti, è stato recentemente ipotizzato che la costruzione dell'edificio possa essere ricondotta alla fine del V-VI secolo (Crosetto 2006, p. 223). La cappella di S. Michele di Castrofino (Serra Riccò, GE) viene invece datata all'VIII secolo sulla base di un'epigrafe che commemora la sepoltura del diacono *Sabatinus* e dei genitori *Sundo* e *Lupoara* (Mennella 1998, p. 12).

⁴⁷ Pavoni 1984; Sisto 1956.

⁴⁸ Tacchella 1962, 1968, 1974, 1981 e 1985a; Gaviglio 2006.

⁴⁹ Tacchella 1985b e 2003; Pavoni 1987 e 1989.

⁵⁰ La struttura fortificata, ubicata a circa 1100 m di altitudine e verosimilmente identificabile con il castello di Patrania citato dalle fonti di XII-XIII secolo, è stata oggetto di cinque campagne di scavo (2003-2008) che hanno consentito di identificare almeno tre distinte fasi edilizie comprese tra l'inizio del XII e l'abbandono del sito (avvenuto nel XIV secolo). Le indagini hanno visto l'apertura di sei aree di scavo, per un'estensione totale di 400 mq: l'area 100, che ha consentito lo scavo estensivo del lato est della struttura dove era localizzato l'edificio residenziale realizzato intorno alla metà del XII secolo; l'area 200, ubicata nella fascia settentrionale, dove sono stati condotti due sondaggi che hanno permesso di mettere in luce una struttura circolare, verosimilmente interpretabile come un forno, coeva all'edificio rinvenuto nell'area 100; l'area 300, coincidente con la cisterna riconducibile a una terza fase edilizia databile, come la torre ovest (non indagata e caratterizzata da pianta quadrata), al XIII secolo; l'area 400, che ha interessato l'interno del torrione trapezoidale centrale, realizzato, con tutta probabilità all'inizio del XII secolo; l'area 500, che ha permesso di riportare in luce la zona destinata, nella seconda metà del XII secolo, a cortile a cielo aperto collocato a ridosso della cinta muraria; l'area 600, aperta a ovest del torrione trapezoidale, che ha consentito di documentare una zona abitativa, suddivisa in spazi di ridotte dimensioni, la cui cronologia resta al momento incerta. Le indagini sono state ultimate esclusivamente nelle aree 100, 200, 300 e 400. Il materiale archeologico rinvenuto (elementi metallici di pregio relativi all'abbigliamento, all'ornamento personale e all'arredamento; ceramiche fini da mensa di produzione nordafricana e di area bizantina) conferma la presenza, tra XII e XIII secolo, di un ambito socio-economico elevato (Biagini *et al.* 2004; Biagini 2008 e 2010).

⁵¹ In relazione al restauro conservativo del castello di Borgo Fornari, nel 2005 e nel 2006 sono

in questione sono sporadici ed estremamente frammentari⁵².

L'analisi del territorio dell'alta Valle Scrivia nel periodo considerato si basa sull'esame delle fonti scritte edite databili tra i secoli centrali e la fine del medioevo, di documenti postmedievali anche inediti, della letteratura storica e archeologica, dei dati provenienti dalle ricognizioni effettuate dallo scrivente. Queste hanno consentito di raccogliere informazioni relative all'incastellamento e alla rete ecclesiastica di XII-XIII secolo, nonché al popolamento tardomedievale dell'area.

La ricerca ha permesso di delineare una prima griglia di riferimento rispetto all'organizzazione del comprensorio tra XII e XV secolo, con particolare attenzione ai tempi e ai modi dell'incastellamento e alla relazione intercorsa tra questo, l'assetto dell'habitat e lo sfruttamento delle risorse naturali, sulla scia del dibattito storiografico nazionale⁵³ e regionale⁵⁴.

A partire dal XII secolo si assiste a un aumento progressivo – che diverrà esponenziale nel corso del XIII secolo – delle attestazioni documentarie che interessano il comprensorio. In particolare lo studio degli atti privati si è rivelato fondamentale per la menzione, attraverso i cognomi toponimici, della stragrande maggioranza dei contesti insediativi (fig. 9).

Da un punto di vista dell'organizzazione ecclesiastica, il territorio in questione, tra XII e XIII secolo, risulta suddiviso in otto distretti pievani (di cui quattro con sede nella valle) sorti in relazione alle principali direttrici viarie. A questo proposito, la presenza di strutture ospedaliere conferma la centralità dei percorsi che permettevano il collegamento tra Genova e i centri della pianura. In questo periodo, come rimarcato dalla ricerca su scala nazionale⁵⁵, è documentata

state realizzate due campagne di scavo – dirette dalla Soprintendenza Archeologica della Liguria – che hanno interessato l'area della corte inferiore e l'esterno della struttura. La realizzazione di tre sondaggi ha consentito di datare la costruzione della fortificazione al XIII secolo, in accordo con quanto documentato dalle fonti scritte, e di individuare una sequenza stratigrafica (testimoniata da strutture murarie associate a livelli di vita e di cantiere) databili tra il XIV e il XVIII secolo (Frondoni 2008 e 2010).

⁵² Nel 1974, durante i lavori di sbancamento effettuati sulla sommità del poggio di Busalla, venne rinvenuta traccia di una delle torri del castello, documentato dalle fonti tra XIII e XVI secolo (Pastorino 1981, p. 470-473). Nel 1976 il Centro Studi Storici per l'Alta Valle Scrivia, in collaborazione con l'ISCUM, realizzò alcuni sondaggi di scavo lungo i muri perimetrali dei ruderi della chiesa di S. Andrea (Caserza, Valbrenna), attestata dalle fonti scritte tra XII e XVII secolo. L'indagine, condotta con metodologia discutibile, consentì di individuare, a sud del manufatto, un'area cimiteriale e di recuperare materiale ceramico riconducibile a un arco cronologico compreso tra XVI e XVII secolo (Pastorino 1981, p. 470).

⁵³ Comba, Settia 1984; Settia 1984; Francovich, Milanese 1990; Francovich 1991; Sergi 1993; Francovich, Wickham 1994; Toubert 1995; Dilcher, Violante 1996; Francovich, Valenti 1997; Spicciani, Violante 1997; Barcelò, Toubert 1998; Provero 1998; Spicciani, Violante 1998; Settia 1999; Francovich, Ginatempo 2000. Per una sintesi aggiornata, con ampia bibliografia, di tali problematiche, cfr. Embriaco 2008.

⁵⁴ Benente 2000b.

⁵⁵ Violante 1977; Violante 1982. Per una sintesi aggiornata sul tema, con ampia bibliografia, cfr. Curzel 2010.

l'assunzione del titolo parrocchiale da parte di alcune cappelle rurali all'interno di un sistema pievano che presto entrerà in crisi. Le trasformazioni insediative innescatesi nel bassomedioevo produrranno effetti a lungo termine, come la perdita del titolo parrocchiale o la scomparsa di alcune chiese.

Gli unici dati riguardanti le strutture materiali e gli assetti planimetrici degli edifici di culto attestati tra XII e XV secolo provengono dalle chiese di S. Andrea di Caserza (Valbrenna), S. Stefano (Isola del Cantone) e S. Maria del Porale (Ronco Scrivia), che testimoniano l'esistenza di fabbricati monoabsidati di ridotte dimensioni, realizzati con tecniche murarie riconducibili al XII-XIII secolo⁵⁶.

Se la presenza di strutture fortificate è documentata dalla metà del XII secolo, l'attestazione dell'organizzazione signorile del territorio dell'alta Valle Scrivia è nota solo tra la fine del XII e la metà del XIII secolo. L'analisi della documentazione scritta conferma la presenza di signorie territoriali, dipendenti dal vescovo di Tortona o dal marchese di Gavi, rette da gruppi nobiliari locali – la cui base di potere è da ricercare nella gestione di beni e diritti (in particolare delle decime) della Chiesa Tortonese e di enti monastici – che incastellarono le rispettive aree di pertinenza (coincidenti con un territorio pievano o con più ambiti parrocchiali), sostanzialmente senza riuscire a incidere in modo significativo sugli assetti dell'habitat, già parzialmente cristallizzati. Nella prima metà del XIII secolo, la creazione di signorie “forti” da parte dei Fornari e, successivamente, degli Spinola, determinò una precisa politica di *amassamentum hominum* attuata attraverso la fondazione di nuove fortificazioni nei territori di Busalla e Borgo Fornari (Ronco Scrivia).

Fino al XV secolo l'area è caratterizzata da una realtà piuttosto dinamica, segnata da una lenta ma continua evoluzione dei fenomeni di incastellamento e decastellamento. In particolare nella prima metà del XIII secolo, parallelamente alla crisi e all'abbandono di alcuni castelli, si assiste alla frammentazione di alcune signorie che determinò la costruzione di nuove strutture difensive (castelli, torri, semplici postazioni fortificate).

Dalla seconda metà del XIII secolo, la definizione dei domini territoriali degli Spinola e dei Fieschi, sostituitisi alle signorie locali esistenti, comportò una sostanziale stabilizzazione degli assetti del territorio (caratterizzato dalla presenza di ville e borghi), che in alcuni casi perdureranno, senza notevoli variazioni, fino alla fine dell'età moderna.

L'esame incrociato delle fonti scritte, dei dati provenienti dalle ricognizioni di superficie e della letteratura archeologica ha permesso il censimento di 23 castelli (di cui tre non identificabili) databili a un arco cronologico compreso tra il XII e il XV secolo (figg. 10-11). Il quadro che emerge fornisce spunti interessanti, ma ancora del tutto parziali, rispetto alla cronologia, agli assetti

⁵⁶ La tecnica documentata prevede l'impiego di blocchi di calcare squadrati o sbazzati, disposti in corsi regolari, e trova confronti in ambito regionale (Benente 2008).

planimetrici, alla strutture, alle tecniche edilizie impiegate e alla cultura materiale dei siti registrati. È importante rilevare che le tracce materiali più antiche, testimoniate da murature realizzate con blocchi di calcare sbazzati e disposti in corsi regolari⁵⁷, si conservano quasi esclusivamente in quegli edifici che risultano già abbandonati tra XIII e XIV secolo.

Le indagini condotte nel castello di Donetta (Torrighia) – caratterizzato da almeno tre distinte fasi costruttive, alternatesi senza apparente soluzione di continuità tra l'inizio del XII e la prima metà del XIV secolo – hanno consentito di fare luce su alcuni aspetti (un generale riassetto planimetrico della struttura nella seconda metà del XII secolo, che comportò la realizzazione di un *palatium* fortificato, e un contesto socio-economico elevato) che trovano confronti in ambito regionale⁵⁸.

Le fonti scritte documentano solo occasionalmente gli aspetti planimetrici delle altre fortificazioni (comune è la menzione di una o più torri, più rara quella di cortine murarie, edifici, *caminate*, cappelle, cisterne e fossati), mentre sono del tutto assenti riferimenti alle loro strutture materiali.

5. Conclusioni

La ricerca condotta in alta Valle Scrivia fornisce inediti e interessanti elementi di studio rispetto alle problematiche storiche, socio-economiche e culturali che interessarono le aree rurali dell'Appennino Ligure tra la tarda antichità e la fine del medioevo. In particolare, consente di delineare con maggiore precisione le dinamiche collegate agli assetti insediativi e all'organizzazione del territorio tra IV e V secolo e nel bassomedioevo.

Il quadro che emerge rispetto al popolamento appenninico tra età imperiale e tarda antichità, ampliato dallo studio diretto del territorio in questione, evidenzia un abbandono generalizzato della totalità dei siti frequentati dalla fine dell'età repubblicana. Nel IV secolo sono ben documentati gli effetti del dinamismo politico ed economico che investì tutto il Nord Italia in seguito alla riforma diocleziana e allo spostamento della capitale a Milano. Se la maggior parte delle attestazioni note non è al momento databile per la presenza esclusiva di materiale laterizio superficiale, le indagini archeologiche confermano la rioccupazione di alcuni siti in questo periodo. Al più tardi nel VI secolo, la totalità degli insediamenti noti venne abbandonata.

Lo scavo archeologico di Montessoro, condotto nell'ambito della presente ricerca, rappresenta un tassello fondamentale per la conoscenza dell'area tra il

⁵⁷ Tale tecnica costruttiva trova confronti, in ambito regionale, con altri siti fortificati datati tra XII e XIII secolo (cfr. Benente 2000b).

⁵⁸ Benente 2000b.

I secolo a.C. e il V secolo, offrendo uno spaccato significativo delle dinamiche insediative, socio-economiche, culturali e ambientali.

In questo periodo il territorio appare suddiviso in *fundi* di ridotte dimensioni, gestiti da coloni o piccoli proprietari che vivono in abitati sparsi (unità monofamiliari, fattorie e piccoli nuclei), caratterizzati dalla presenza di edifici realizzati con zoccolo in muratura “a secco”, alzato in graticcio e copertura in laterizi, contraddistinti da un'economia prevalentemente volta all'autoconsumo, integrata da attività silvo-pastorali finalizzate alla vendita. L'area risulta inoltre attraversata dai traffici commerciali di ampio respiro.

Con il VI secolo le tracce dell'antropizzazione nell'area oggetto di studio si rarefanno, fino a scomparire quasi del tutto in quello successivo. La totalità degli insediamenti attestati nel tardoantico venne abbandonata ma pare poco probabile una completa desertificazione del comprensorio.

I dati a disposizione non consentono di formulare ipotesi riguardo all'organizzazione del popolamento e ai nuovi assetti del territorio tra VII e IX secolo, anche se confermano la continuità di vita delle direttrici viarie già utilizzate in età romana, come dimostra la presenza di edifici di culto in zone cardine della viabilità (pievi, cappelle e abazie, documentate, soprattutto nelle valli limitrofe, a partire dall'VIII secolo).

Sulla base di una scarsa documentazione scritta e sul confronto con quanto ipotizzato da una parte della storiografia nazionale, sembra possibile affermare che fino al X-XI secolo l'area fosse scarsamente popolata e interessata da un habitat sparso o strutturato in piccoli nuclei ancora in via di definizione. Solamente ipotizzabile è invece un riassetto del popolamento promosso da poteri laici o ecclesiastici. Anche se le fonti attestano un'organizzazione tarda della cura delle anime, sussistono dubbi in proposito.

Solo la prosecuzione delle ricerche, con indagini archeologiche mirate, permetterà di rispondere ai numerosi interrogativi emersi, soprattutto in relazione al popolamento e all'organizzazione ecclesiastica altomedievale dell'area, nonché alla genesi dell'incastellamento. La presenza di strutture fortificate e di signorie territoriali (la cui base di potere si fondava sulla gestione di beni e diritti della Chiesa Tortonese e di enti monastici) è, infatti, ben documentata a partire dal XII secolo, quando anche la rete insediativa e quella ecclesiastica appaiono ormai parzialmente cristallizzate. A questo proposito, se si escludono rari casi isolati attestati nel XIII secolo, è possibile affermare che i castelli si sovrapposero alle maglie dell'habitat già esistente.

La presente ricerca ha consentito di raccogliere una mole consistente di dati rispetto agli assetti del territorio tra XII e XV secolo e di creare una prima griglia di riferimento rispetto all'evoluzione dell'incastellamento, alla relazione intercorsa tra questo, l'habitat e lo sfruttamento delle risorse naturali, oltre a registrare, dove possibile, elementi utili in relazione alla cronologia, agli assetti planimetrici, alle tecniche edilizie impiegate e alla cultura materiale delle singole strutture fortificate. Le indagini archeologiche nel castello di Donetta (interessato,

nella seconda metà del XII secolo, da un generale riassetto planimetrico che comportò la realizzazione di un *palatium* fortificato, caratterizzato da un contesto socio-economico elevato) offrono, a questo proposito, interessanti spunti di ricerca.

Riferimenti bibliografici/References

- Andreolli B., Montanari M. (1983), *L'azienda curtense in Italia. Proprietà della terra e lavoro contadino nei secoli VIII-XI*, Bologna: CLUEB (Biblioteca di storia agraria medievale, 1).
- Baldassarri M., Frondoni A., Milanese M. (2008), *Indagini archeologiche al castello della Brina (SP): i risultati delle campagne 2005-2007*, «Archeologia Medievale», XXXV, pp. 101-119.
- Barcelò M., Toubert P., a cura di (1998), *L'incastellamento*, Actas de las Reuniones de Girona (26-27 noviembre 1992) y de Roma (5-7 mayo 1994), Roma: L'Erma di Bretschneider (Bibliotheca italica, 22).
- Belgrano L.T. (1862), *Il registro della curia arcivescovile di Genova*, «Atti della Società Ligure di Storia Patria», II, parte II.
- Belgrano L.T. (1870), *Cartario Genovese*, «Atti della Società Ligure di Storia Patria», vol. II.
- Benente F. (2000a), *Incastellamento e poteri locali in Liguria. Il Genovesato e l'area del Tigullio*, in F. Benente, G. B. Garbarino (a cura di), *Incastellamento, popolamento e signoria rurale tra Piemonte meridionale e Liguria. Fonti scritte e fonti archeologiche*, Seminario di studi (Acqui Terme, 17-18-19 novembre 2000), Acqui Terme: Impressioni Grafiche, pp. 61-83.
- Benente F., a cura di (2000b), *L'incastellamento in Liguria (X-XII sec.)*, Atti della giornata di studio (Rapallo, 26 aprile 1997), Bordighera: Istituto di Studi Liguri.
- Benente F., a cura di (2008), *San Nicolao di Pietra Colice. Introduzione agli scavi e all'area archeologica*, Chiavari: Grafica Piemme.
- Benente F., Piombo N. (2003), *Castiglione Chiavarese. L'area mineraria di Monte Loreto*, «Ligures. Rivista di Archeologia, Storia, Arte e Cultura Ligure», 1, pp. 254-255.
- Biagini M. (2008), *Castello Vecchio località Donetta (Torriglia)*, «Archeologia in Liguria», n.s., I, 2004-2005, a cura di A. Del Lucchese, L. Gambaro, pp. 316-317.
- Biagini M. (2010), *Donetta: nuove ricerche archeologiche (Torriglia)*, «Archeologia in Liguria», n.s., II, 2006-2007, a cura di F. Bulgarelli, A. Del Lucchese, L. Gervasini, pp. 338-339.
- Biagini M., Casale M., Castagnasso S., Costa S., Del Nievo S., Frassinetti M., Parodi G.B., Iattici Romei A., Ippolito M., Mannoni T., Martini S., Pesce G.,

- Pitzus F., Pitzus M., Vignola M. (2004), *Indagini archeologiche in alta Val Trebbia e alta Valle Scrivia. Lo scavo del castello di Donetta (Ge). Relazione preliminare sulla prima campagna di scavo*, «Ligures. Rivista di Archeologia, Storia, Arte e Cultura Ligure», 2, pp. 85-108.
- Bollea L.C. (1911), *Cartario dell'abazia di Precipiano (883-1396)*, Pinerolo: Tip. P. Celanza (Biblioteca della Società storica subalpina, Cartari minori).
- Brogio G.P., a cura di (1996), *La fine delle ville romane: trasformazioni nelle campagne tra tarda antichità e l'alto medioevo*, 1° Convegno Archeologico del Garda (Gardone Riviera – BS, 14 ottobre 1995), Mantova: SAP Società Archeologica Srl.
- Brogio G.P., Chavarría Arnau A. (2005), *Aristocrazie e campagne nell'Occidente da Costantino a Carlo Magno*, Firenze: All'Insegna del Giglio (Metodi e temi dell'archeologia medioevale, 1).
- Brogio G.P., Chavarría Arnau A., a cura di (2007), *Archeologia e società tra tardo antico e alto medioevo*, 12° Seminario sul Tardo Antico e l'Altomedioevo (Padova, 29 settembre – 1 ottobre 2005), Mantova: SAP Società Archeologica Srl.
- Cagnana A. (1992), *L'organizzazione territoriale nel medioevo: le pievi come distretti stradali*, «Studi e Ricerche. Cultura del territorio», 7-8, pp. 19-29.
- Cagnana A., Cabella R., Capelli C., Castiglioni E., Marrazzo D., Piazza M., Spinetti A. (2008), *L'abitato d'altura di X-XI secolo a Corvara di Beverino (SP). Contributo all'archeologia medievale del paesaggio altomedievale nella Liguria orientale*, «Archeologia in Liguria», n.s., I, 2004-2005, a cura di A. Del Lucchese, L. Gambaro, pp. 123-151.
- Cambi F., Terrenato N. (1994), *Introduzione all'archeologia dei paesaggi*, Roma: Carocci.
- Cantino Wataghin G. (1994), *Il territorio*, in *La Storia dell'alto Medioevo italiano (VI-X secolo) alla luce dell'archeologia*, Convegno Internazionale (Siena 2-6 dicembre 1992), a cura di R. Francovich, G. Noyè, Firenze: All'Insegna del Giglio (Biblioteca di archeologia medievale, 11), pp. 142-150.
- Carraro G. (1903), *Brevi notizie sopra l'antica ed insigne Abbazia di S. Onorato di Patrania raccolte dal sacerdote Giovanni Carraro*, Genova: Tipografia della Gioventù.
- Cera G. (2000), *La via Postumia da Genova a Cremona*, Roma: L'Erma di Bretschneider (Atlante Tematico di topografia antica, VII Supplemento).
- Cirigliario E. (1999-2000), *L'alta Valle Scrivia dalla romanizzazione al tardo antico*, Tesi di Specializzazione, Università degli Studi di Genova.
- Comba R., Settia A.A., a cura di (1984), *Castelli. Storia e archeologia*, Atti del convegno internazionale (Cuneo, 6-8 dicembre), Torino: Regione Piemonte, Assessorato alla cultura.
- Cracco Ruggini L. (1961), *Economia e società nell' "Italia annonaria"*, Milano: A. Giuffrè.

- Crosetto A. (2006), *Le prime ricerche su Libarna (Serravalle Scrivia) e i frammenti scultorei altomedievali della sua pieve*, «Quaderni della Soprintendenza archeologica del Piemonte», 21, pp. 203-226.
- Curzel E. (2010), *L'organizzazione ecclesiastica nelle campagne*, <http://rm.univr.it/repertorio/rm_curzel_organizzazione_ecclesiastica_nelle_campagne.html>, 05/07/2015.
- D'Ambrosio B. (1985a), *L'insediamento di S. Cipriano (Genova)*, «Studi e Ricerche. Cultura del territorio», 2, pp. 49-69.
- D'Ambrosio B. (1985b), *L'insediamento di Campora di Gemignano (Genova)*, «Studi e Ricerche. Cultura del Territorio», 2, pp. 70-72.
- Davite C. (1992), «*Costa Bottuin*» di Trensasco. *Lo scavo*, in *Archeologia preventiva lungo il percorso di un metanodotto. Il tratto Genova – derivazione per Recco*, «Quaderni della Soprintendenza Archeologica della Liguria», 4, a cura di R. Maggi, pp. 53-85.
- De Negri T.O. (1959), *Arquata e le vie dell'Oltregiogo*, Torino: Ilte.
- de Vingo P. (2006), *Archeologia e storia di un insediamento religioso medievale in Valle Scrivia (Genova): San Pietro di Savignone*, Atti del IV Congresso Nazionale di Archeologia Medievale (Chiusdino – Siena, 26-30 settembre 2006), a cura di R. Francovich, M. Valenti, Firenze: All'Insegna del Giglio, pp. 334-339.
- de Vingo P., Parodi G.B., De Conca D., Fravega V., Ippolito M., Panetta A. (2013), *Liguria (GE), Isola del Cantone, loc. Montessoro*. 2012, «Archeologia Medievale», IL, p. 192.
- de Vingo P., Parodi G.B. (2015), *Isola del Cantone. Indagini archeologiche a Montessoro*, «Archeologia in Liguria», n.s., V, (2012-2013), c.d.s..
- Dilcher G., Violante C., a cura di (1996), *Strutture e trasformazioni della signoria rurale nei secoli X-XIII*, Bologna: Il Mulino.
- Embriaco P.G. (2008), *I poteri signorili (Regno italico: secoli IX-XIII)*, <http://rm.univr.it/repertorio/rm_giovanni_embriaco_poteri.html>, 05/07/2015.
- Filippi F., Gaj G., Pantò G. (2004), *La produzione di una fornace altomedievale per ceramica da Libarna, Produzione e circolazione dei materiali ceramici in Italia Settentrionale tra VI e X secolo*, II incontro di studio sulle ceramiche tardo antiche e alto medievali (Torino, 13-14 dicembre 2002), a cura G. Pantò, Mantova: SAP Società Archeologica Srl, pp. 57-83.
- Fossati S., Bazzurro S., Pizzolo O. (1976), *Campagna di scavo nel villaggio tardo antico di Savignone*, «Archeologia Medievale», III, pp. 308-325.
- Francovich R., a cura di (1991), *Rocca San Silvestro*, Roma: Leonardo-De Luc Editori.
- Francovich R. (2004), *Villaggi dell'altomedioevo: invisibilità sociale e labilità archeologica*, in Valenti 2004, pp. IX-XXII.
- Francovich R., Milanese M., a cura di (1990), *Lo scavo archeologico di Montarrenti e i problemi dell'incastellamento medievale. Esperienze a*

- confronto*, Firenze: All'Insegna del Giglio (Quaderni del Dipartimento di Archeologia e Storia delle Arti, Università di Siena, 18).
- Francovich R., Wickham C. (1994), *Uno scavo archeologico e il problema dello sviluppo della signoria territoriale: Rocca San Silvestro e i rapporti di produzione minerari*, «Archeologia Medievale», XXI, pp. 7-30.
- Francovich R., Valenti M., a cura di (1997), *La nascita dei castelli nell'Italia medievale. Il caso di Poggibonsi e le altre esperienze dell'Italia centrosettentrionale*, Atti del Convegno (Poggibonsi, 12-13 settembre 1997), Firenze: All'Insegna del Giglio.
- Francovich R., Ginatempo M., a cura di (2000), *Castelli, storia e archeologia del potere nella Toscana medievale*, Firenze: All'Insegna del Giglio.
- Frondoni A. (2008), *Castello di Borgo Fornari: indagini archeologiche preliminari (Ronco Scrivia)*, «Archeologia in Liguria», n.s., I, 2004-2005, a cura di A. Del Lucchese, L. Gambaro, pp. 314-316.
- Frondoni A. (2010), *Castello di Borgo Fornari: nuove indagini archeologiche (Ronco Scrivia)*, «Archeologia in Liguria», n.s., II, 2006-2007, a cura di F. Bulgarelli, A. Del Lucchese, L. Gervasini, pp. 336-337.
- Gabotto F., Legé V. (1905), *Le Carte dell'Archivio Capitolare di Tortona (Sec. IX-1220)*, Pinerolo: Tip. Chiantore-Mascarelli (Biblioteca della Società storica subalpina, XXIX).
- Gambaro L. (1999), *La Liguria costiera fra III e I secolo a.C. Una lettura archeologica della romanizzazione*, Mantova: SAP Società Archeologica Srl (Documenti di Archeologia, 18).
- Gaviglio S. (2006), *Il Castello di Regiosi a Casella (secoli XI-XIII)*, Genova: De Ferrari (Quaderni della Comunità Montana alta Valle Scrivia, 3).
- Giardina A. (1986), *Le due Italie nella forma tarda dell'Impero*, in *Società romana e Impero Tardo Antico*, I, a cura di A. Giardina, Roma - Bari: Laterza, pp. 1-36.
- Ginatempo M., Giorgi A. (1996), *Le fonti documentarie per la storia degli insediamenti medievali in Toscana*, «Archeologia medievale», XXIII, pp. 7-52.
- Mannoni T. (1970), *Sui metodi dello scavo archeologico nella Liguria montana. Applicazioni di geopedologia e geomorfologia*, «Bollettino Ligustico», XXII, pp. 49-64.
- Mannoni T. (1983), *Insedimenti poveri nella Liguria di età romana e bizantina*, «Rivista di Studi Liguri», XLIX, pp. 254-264.
- Mannoni T. (1985), *Caratteri fisici del territorio e lo sfruttamento delle risorse materiali*, «Studi e ricerche. Cultura del territorio», 2, pp. 11-17.
- Mannoni T., Murialdo G., a cura di (2001), *S. Antonino: un insediamento fortificato nella Liguria bizantina*, Bordighera: Istituto Internazionale di Studi Liguri (Collezione di Monografie preistoriche e archeologiche, XII).
- Melli P., Bulgarelli F., Ferraris M.R., Parodi G., Torre E. (2006), *Per la ricostruzione del popolamento dell'Appennino ligure: ricerche a Mezzanego*

- (GE), località Porciletto, in *Archeologie. Miscellanea in onore di T. Mannoni*, a cura di N. Cucuzza, M. Medri, Bari: Edipuglia, pp. 87-90.
- Mennella G. (1998), *Le epigrafi dal territorio*, in *Christiana Signa. Testimonianze figurative a Genova fra IV e XI secolo*, a cura di A. Frondoni, Genova: Cooperativa Archeologica, pp. 11-13.
- Meriana G., 1989, *Valle Scrivia*, Genova: Sagep.
- Micheletto E. (1998), *Forme di insediamento tra V e XIII secolo: il contributo dell'archeologia*, in *Archeologia in Piemonte. Il Medioevo*, a cura di L. Mercado, E. Micheletto, Torino: U. Allemandi, pp. 51-80.
- Milanese M. (1977), *Archeologia di superficie e lettura storica del territorio: il caso di Traso (Genova)*, «Archeologia Medievale», V, pp. 314-325.
- Milanese M. (2001), *La carta archeologica della provincia di Pistoia: siti censiti e siti previsti, tra inventario, ricognizione e rischio archeologico*, in *La Carta Archeologica fra ricerca e pianificazione territoriale*, Atti del Seminario di Studi organizzato dalla Regione Toscana, Dipartimento delle Politiche Formative e dei Beni Culturali, a cura di R. Francovich, M. Pasquinucci, A. Pellicanò, Firenze: All'Insegna del Giglio, pp. 49-66.
- Monaco G. (1936), *Forma Italiae, Regio IX, Libarna*, Roma: Danesi
- Negro Ponzi M.M., de Vingo P., Parodi G.B., a cura di (2012), *Le indagini archeologiche di Montessoro (Isola del Cantone, GE): campagne 2009-2011*, «Archeologia Medievale», XXXIX, pp. 149-174.
- Negro Ponzi M., de Vingo P., Parodi G.B. (2013), *Isola del Cantone. Indagini archeologiche a Montessoro*, «Archeologia in Liguria», n.s., IV, (2010-2011), pp. 160-162.
- Pastorino M.V. (1981), *Recenti acquisizioni archeologiche in Valle Scrivia*, in *Tacchella 1981*, pp. 468-473.
- Pastorino M.V., Pedemonte S. (1999), *Nuove segnalazioni archeologiche di superficie a Isola del Cantone (GE) e primi confronti con la toponomastica storica*, «I Quaderni di Ivo», 2, pp. 114-129.
- Pavoni R. (1984), *Signorie feudali fra Genova e Tortona nei secoli XII e XIII*, in *La storia dei Genovesi*, IV, Atti del Convegno Internazionale di Studi sui Ceti Dirigenti nelle Istituzioni della Repubblica di Genova (Genova, 28-29-30 aprile 1983), Genova: Associazione nobiliare ligure, pp. 277-329.
- Pavoni R. (1987), *Genova e i Malaspina nei secoli XII e XIII*, in *La Storia dei Genovesi*, VII, Atti del Convegno di Studi sui Ceti Dirigenti nelle Istituzioni della Repubblica di Genova (Genova, 15-16-17 Aprile 1986), Genova: Associazione nobiliare ligure, pp. 281-316.
- Pavoni R. (1989), *I Fieschi in Valle Scrivia*, in *I Fieschi e l'alta Valle Scrivia*, Atti del Convegno di Studi (Montoggio, 28 ottobre 1989), «Atti dell'Accademia Ligure di Scienze e Lettere», s. V, XLVI, pp. 293-302.
- Pavoni R. (2004), *Bobbio e la Maritima Ligure nell'Alto Medioevo*, in *Genova e Bobbio tra storia e cultura*, Atti del Convegno (Genova – Bobbio, 3-4 settembre 2004), «Atti dell'Accademia Ligure di Scienze e Lettere», XXXIV, pp. 18-76.

- Provero L. (1998), *L'Italia dei poteri locali. Secoli X-XII*, Roma: Carocci.
- Remondini M. (1874), *Iscrizioni medioevali della Liguria*, «Atti della Società Ligure di storia Patria», XII.
- Sergi G., a cura di (1993), *Curtis e signoria rurale. Interferenze fra due strutture medievali*, Torino: Paravia/Scriptorium.
- Settia A.A. (1984), *Castelli e villaggi nell'Italia padana. Potere e sicurezza fra IX e XIII secolo*, Napoli: Liguori (Nuovo Medioevo).
- Settia A.A. (1999), *Proteggere e dominare. Fortificazioni e popolamento nell'Italia medievale*, Roma: Viella.
- Sisto A. (1956), *I feudi imperiali del Tortonese (secc. XI-XIX)*, Torino: Pubblicazioni della Facoltà di Lettere e Filosofia di Torino.
- Spagnolo Garzoli G. (1998), *Il popolamento rurale in età romana*, in *Archeologia in Piemonte. L'età romana*, a cura di L. Mercado, Torino: U. Allemandi, pp. 67-88.
- Spicciani A., Violante C., a cura di (1997), *La signoria rurale nel medioevo italiano*, vol. I, Pisa: Edizioni ETS.
- Spicciani A., Violante C., a cura di (1998), *La signoria rurale nel medioevo italiano*, vol. II, Pisa: Edizioni ETS.
- Tacchella L. (1962), *Montessoro e Crocefieschi nella storia*, Genova: Libreria Editrice Mario Bozzi.
- Tacchella L. (1968), *Ronco Scrivia nella storia*, Genova: Libreria Editrice Mario Bozzi.
- Tacchella L. (1974), *L'abbazia di Santa Maria del Porale*, Bobbio: Columba.
- Tacchella L. (1981), *Busalla e la Valle Scrivia nella storia*, Verona: Stamperia Zandrini & C..
- Tacchella L. (1985a), *Isola del Cantone nella storia dei feudi imperiali liguri*, Verona: Grafiche P2 snc.
- Tacchella L. (1985b), *Insedimenti monastici delle valli Scrivia, Borbera, Lemme, Orba e Stura, Novi Ligure*, Novi Ligure: Lito-Tipografia Viscardi – Alessandria
- Tacchella L. (2003), *Sulle origini dei castelli, borghi, villaggi, pievi e chiese monastiche, parrocchie, santuari, cappelle e ospedali dell'alta Valle Scrivia da Busalla a Torriglia (sec. XII-XVIII)*, Novi Ligure: Lito-Tipografia Viscardi – Alessandria.
- Terranova R., Firpo M., 1992, *Lineamenti geologici e morfologici del Genovesato, porta naturale verso l'Europa*, «Studi e ricerche. Cultura del territorio», 7-8, pp. 11-18.
- Tosi M. (1992-1993), *I monaci colombiani del secolo VII portano un rinnovamento agricolo-religioso nella fascia costiera ligure*, «Archivium Bobiense», XIV-XV, pp. 5-246.
- Toubert P. (1995), *Dalla terra ai castelli. Paesaggio, agricoltura e poteri nell'Italia medievale*, Torino: Einaudi.
- Valenti M. (2004), *L'insediamento altomedievale nelle campagne toscane. Paesaggi, popolamento e villaggi tra VI e X secolo*, Firenze: All'Insegna

del Giglio (Biblioteca del Dipartimento di Archeologia e Storia delle Arti – Sezione archeologica – Università di Siena, 10).

Violante C. (1977), *Pievi e parrocchie nell'Italia centrosettentrionale durante i secoli XI e XII*, in *Le istituzioni ecclesiastiche della «Societas Christiana» dei secoli XI-XII. Diocesi, pievi e parrocchie*, Atti della sesta settimana internazionale di studio (Milano, 1-7 settembre 1974), Milano: Pubblicazioni dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano (Miscellanea del Centro di studi medievali, 8), pp. 643-799.

Violante C. (1982), *Le strutture organizzative della cura d'anime nelle campagne dell'Italia centro-settentrionale*, in *Cristianizzazione ed organizzazione ecclesiastica delle campagne nell'alto medioevo: espansioni e resistenze*, «Settimane del Centro Italiano di studi sull'alto medioevo», XXVIII, II, pp. 963-1158.

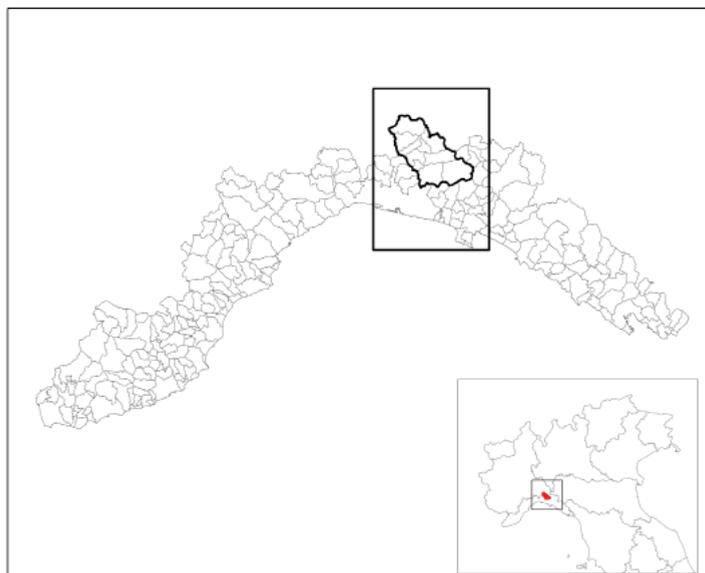
Appendice

Fig. 1. Localizzazione dell'alta Valle Scrivia



Fig. 2. L'alta Valle Scrivia



Fig. 3. L'alta Valle Scrivia

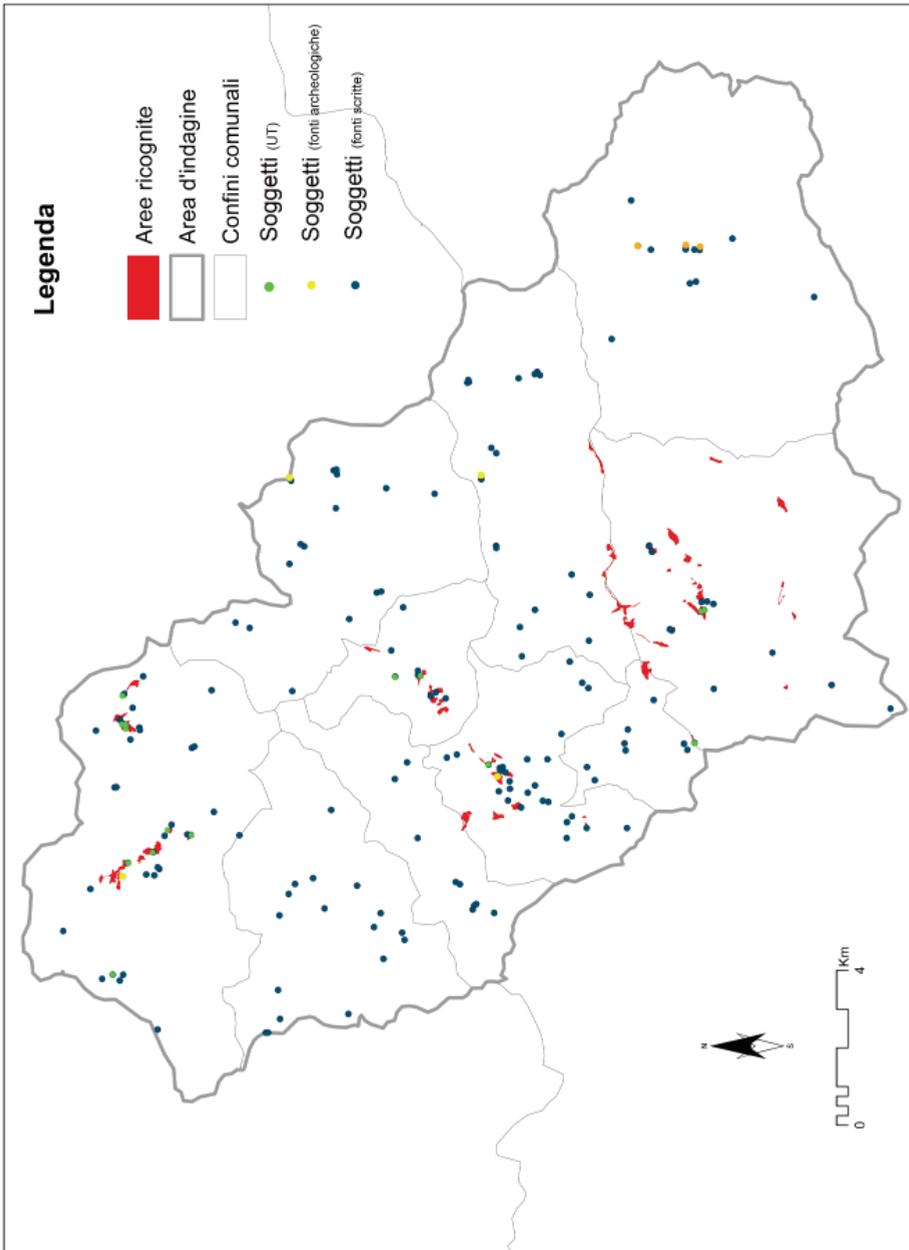


Fig. 4. L'alta Valle Scrivia



Fig. 5. Montessoro (Isola del Cantone). Panoramica da est dell'area di scavo (Fonte: de Vingo, Parodi 2015)

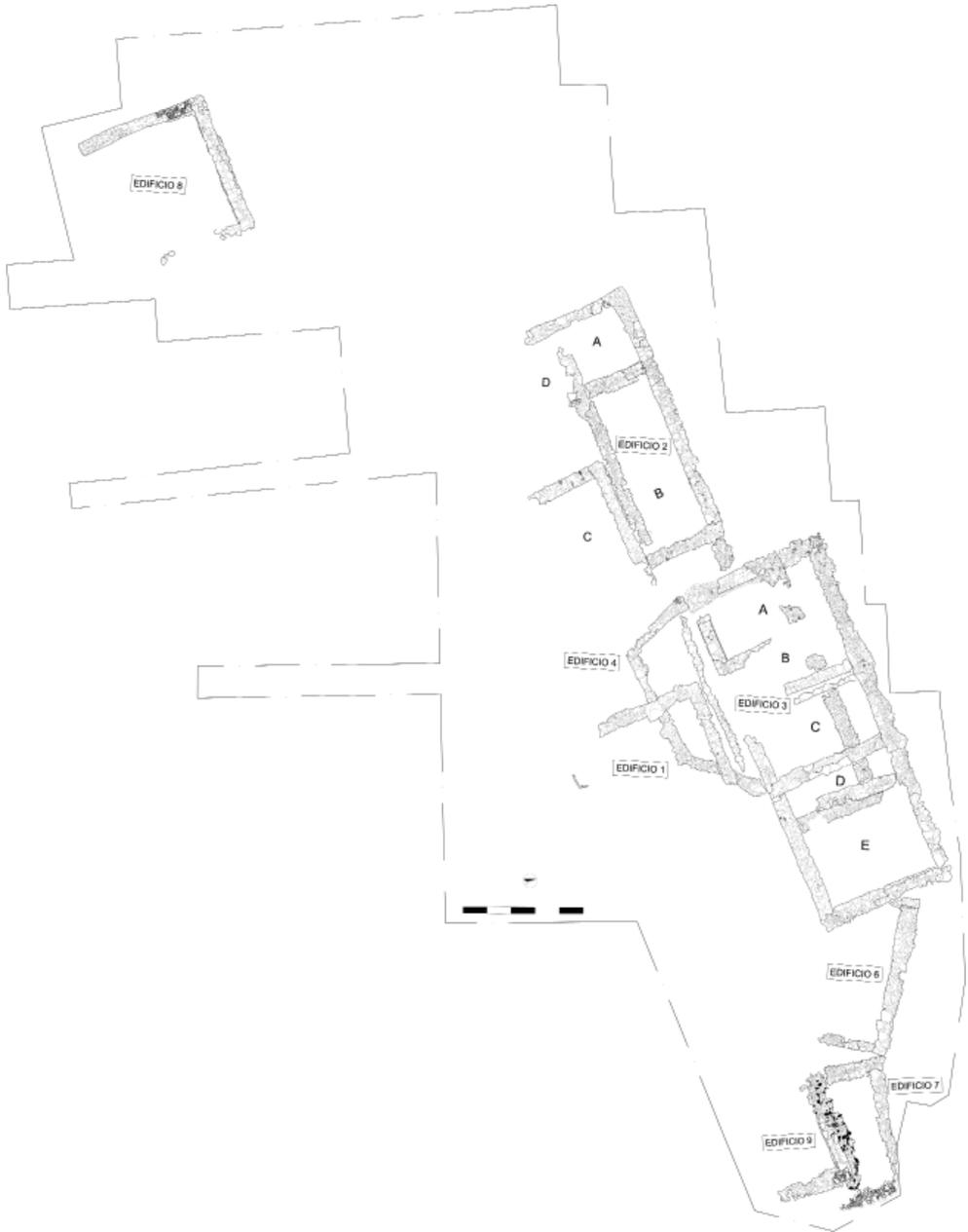


Fig. 6. Montessoro (Isola del Cantone). Planimetria dell'area di scavo (Fonte: de Vingo, Parodi 2015)

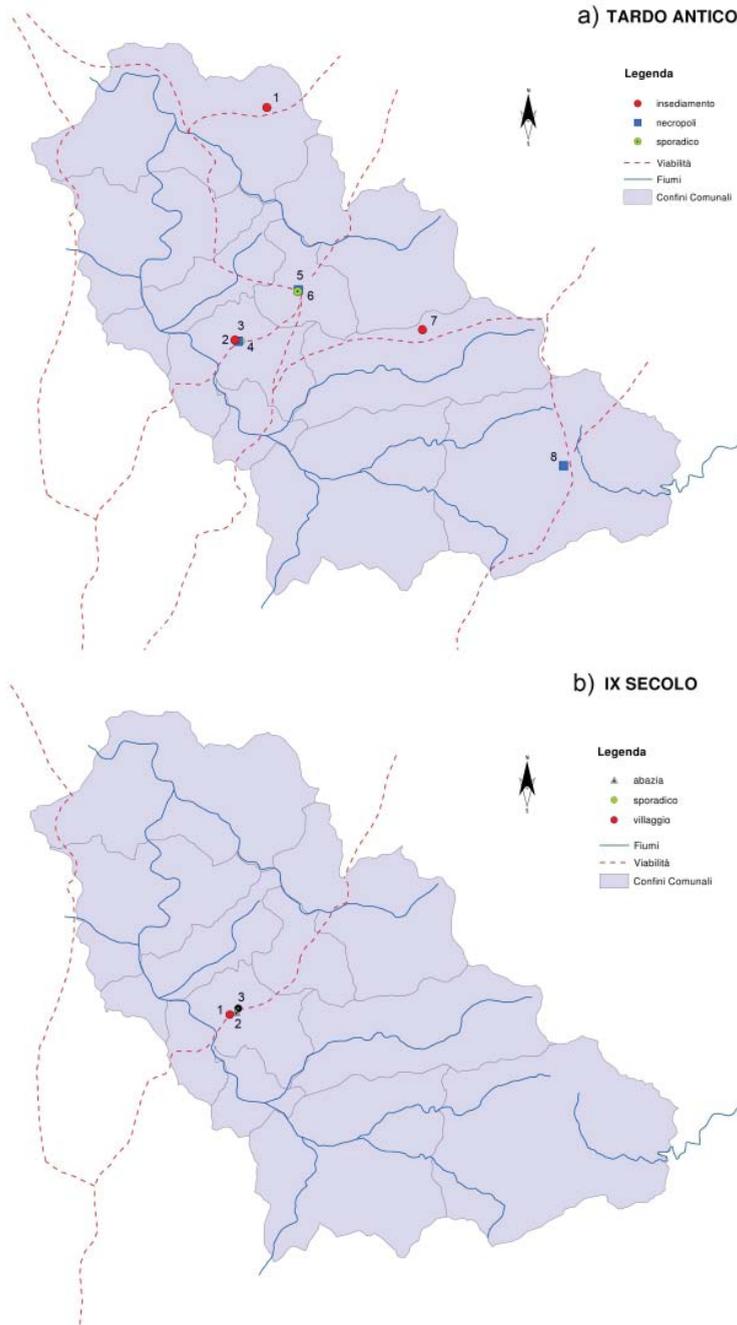


Fig. 7. Viabilità e distribuzione dei siti: a) tardoantico – 1: Montessoro (Isola del Cantone); 2, 3, 4: Savignone; 5, 6: Crocefieschi; 7: *Campu Antigu* (Valbrevenna); 8: Torriglia. b) IX secolo – 1, 2, 3: Savignone

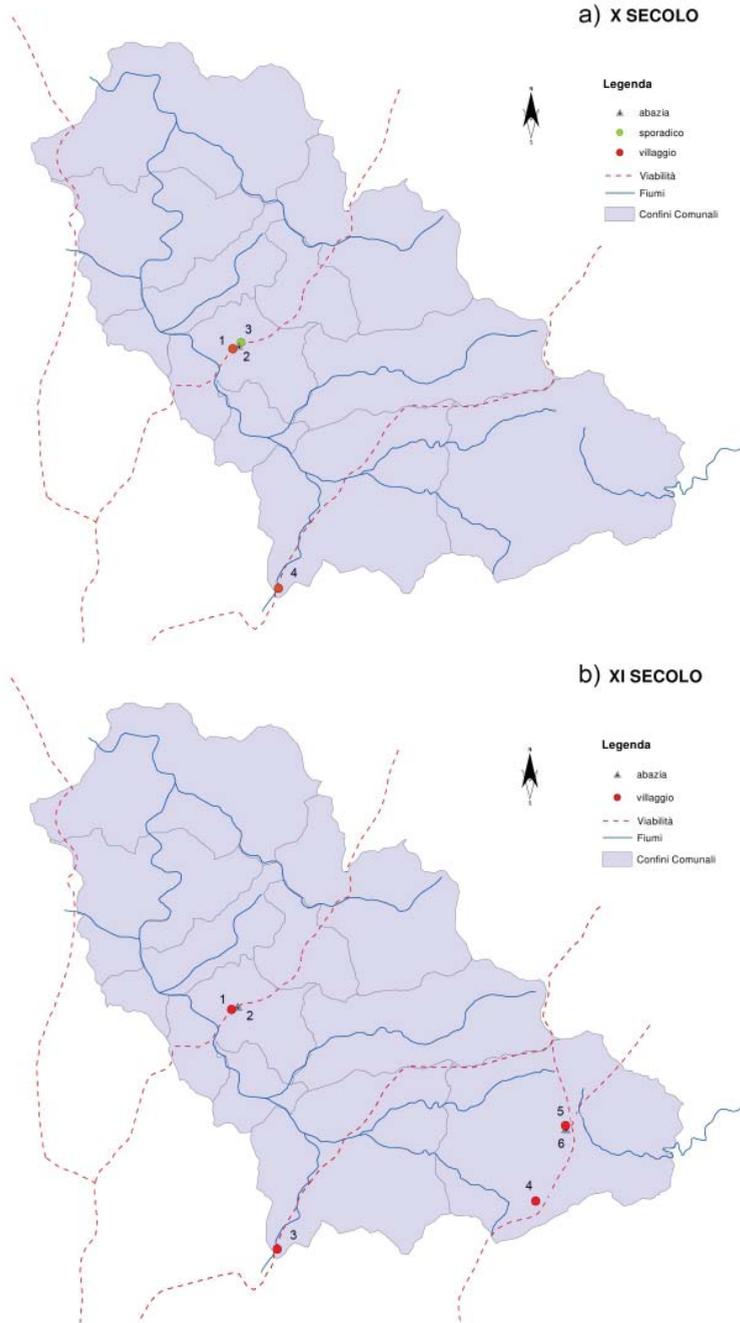


Fig. 8. Viabilità e distribuzione dei siti: a) X secolo – 1, 2, 3: Savignone; 4: Creto (Montoggio).
b) XI secolo – 1, 2: Savignone; 3: Creto (Montoggio); 4: Cavorsi (Torriglia); 5,6: Torriglia

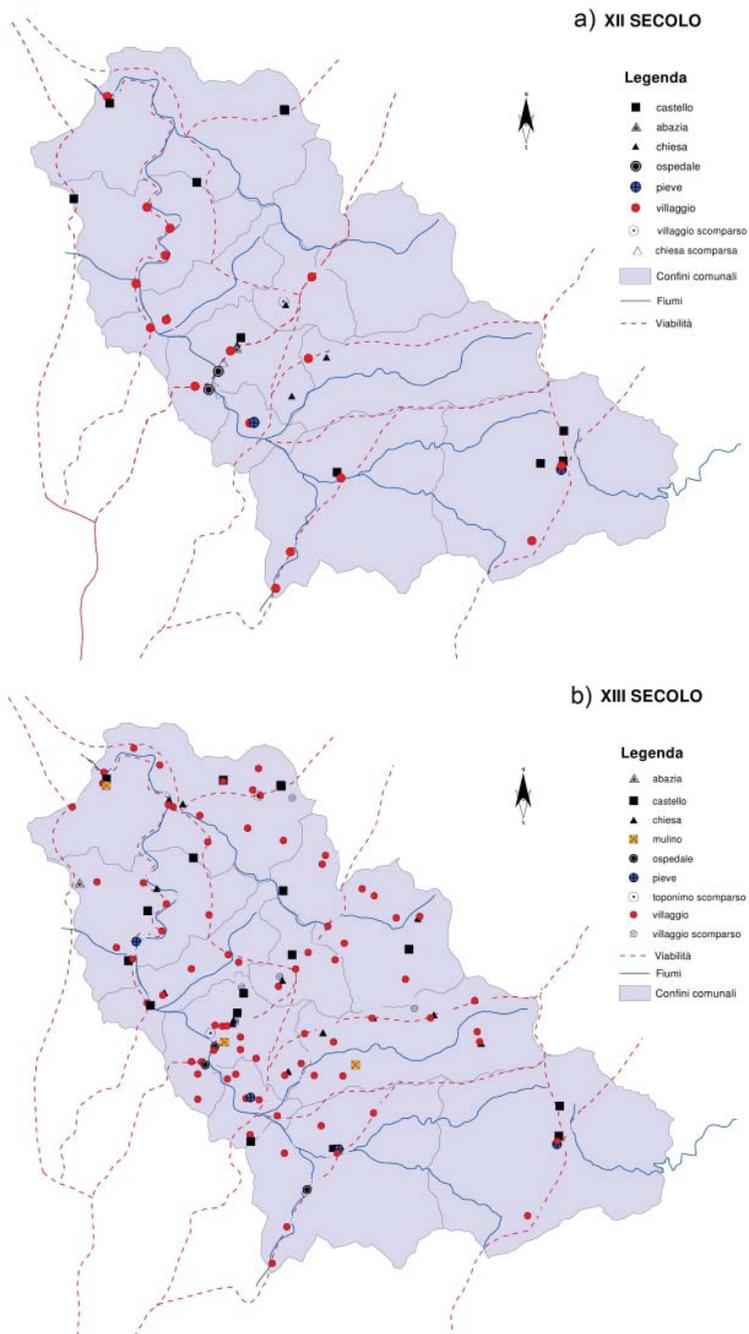


Fig. 9. Viabilità e distribuzione dei siti: a) XII secolo; b) XIII secolo

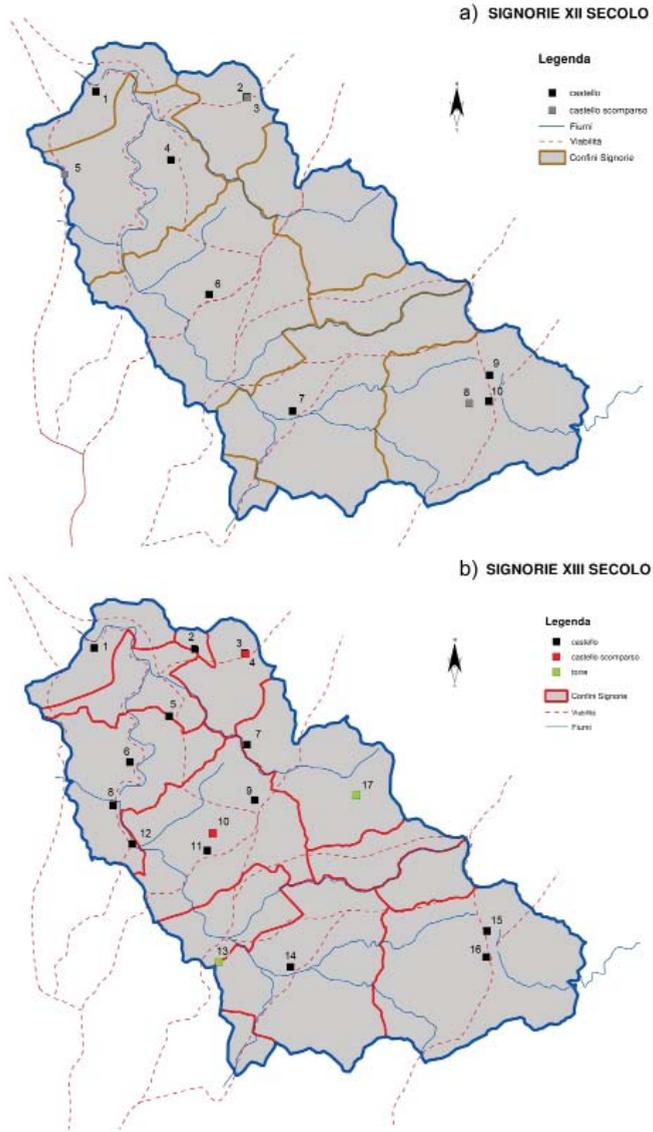


Fig. 10. Strutture fortificate, castelli e distretti signorili: a) XII secolo – 1: Pietrabissara (Isola del Cantone); 2: *Liprando* (Isola del Cantone?); 3: Monte Castellazzo (Isola del Cantone); 4: Monte Reale (Ronco Scrivia); 5: *Clapinum* (Ronco Scrivia?); 6: Savignone; 7: Montoggio; 8: *Padraniam* (Torriglia?); 9: Donetta (Torriglia); 10: Torriglia. b) XIII secolo – 1: Pietrabissara (Isola del Cantone); 2: Montecanne (Isola del Cantone?); 3: *Liprando* (Isola del Cantone?); 4: Monte Castellazzo (Isola del Cantone); 5: Monte Reale (Ronco Scrivia); 6: Ronco Scrivia; 7: Pietra (Vobbia); 8: Borgo Fornari (Ronco Scrivia); 9: Crocefieschi; 10: *Costa Pelata* (Savignone?); 11: Savignone; 12: Busalla; 13: Regiosi (Montoggio); 14: Montoggio; 15: Donetta (Torriglia); 16: Torriglia; 17: Vallenzona (Vobbia)

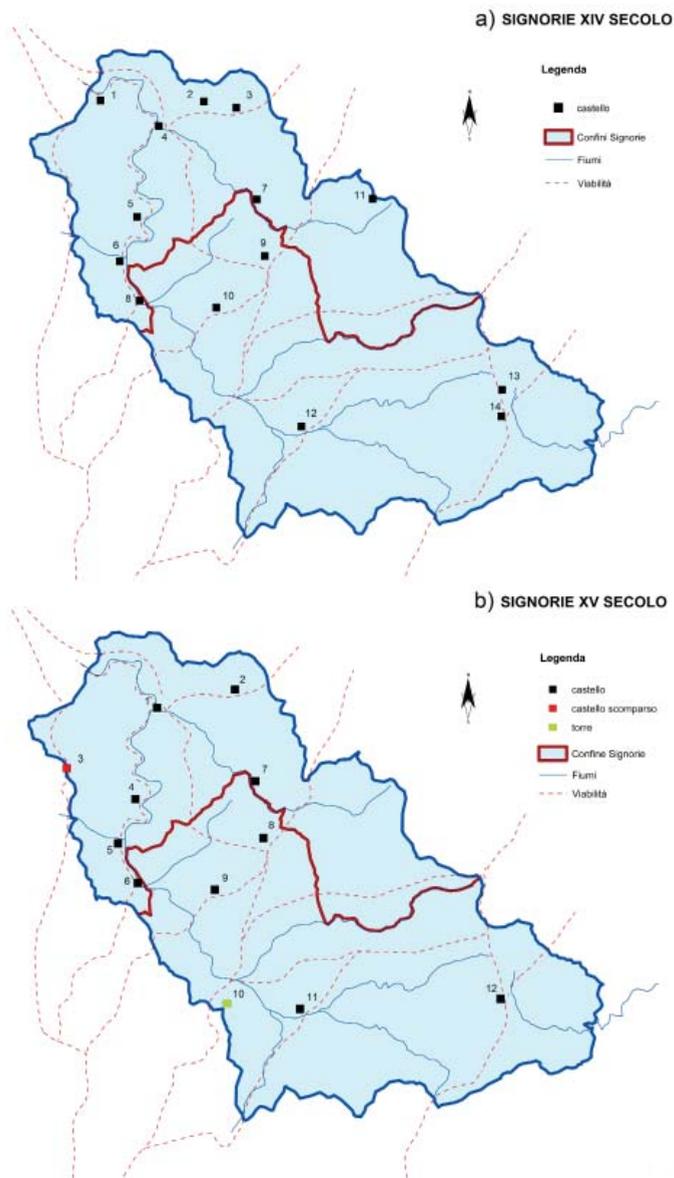


Fig. 11. Strutture fortificate, castelli e distretti signorili: a) XIV secolo – 1: Pietrabissara (Isola del Cantone); 2: Montecanne (Isola del Cantone); 3: Montessoro (Isola del Cantone); 4: Isola del Cantone; 5: Borgo Fornari (Ronco Scrivia); 6: Ronco Scrivia; 7: Pietra (Vobbia); 8: Busalla; 9: Crocefieschi; 10: Savignone; 11: Arezzo (Vobbia); 12: Montoggio; 13: Donetta (Torriglia); 14: Torriglia. b) XV secolo – 1: Isola del Cantone; 2: Montessoro (Isola del Cantone); 3: *Pervali* (Ronco Scrivia?); 4: Borgo Fornari (Ronco Scrivia); 5: Ronco Scrivia; 6: Busalla; 7: Pietra (Vobbia); 8: Crocefieschi; 9: Savignone; 10: Regiosi (Montoggio); 11: Montoggio; 12: Torriglia

JOURNAL OF THE SECTION OF CULTURAL HERITAGE

Department of Education, Cultural Heritage and Tourism
University of Macerata

Direttore / Editor

Massimo Montella

Texts by

Ada Acovitsioti-Hameau, Viviana Antongirolami, Monica Baldassarri, Stefan Bergh, Anna Boato, Chiara Boscarol, Nicholas Branch, Paola Camuffo, Francesca Carboni, Francesco Carrer, Marta Castellucci, Annalisa Colecchia, Michael R. Coughlan, Alessandra D'Ulizia, Margarita Fernandina Mier, Serafino Lorenzo Ferreri, Vinzia Fiorino, Anna Gattiglia, Marta Gnone, Ted Gragson, Massimiliano Grava, Ana Konestra, David S. Leigh, Giovanni Leucci, Nicola Masini, Mara Migliavacca, Florence Mocci, Manuela Montagnari Kokelj, Carlo Montanari, Massimo Montella, Lionello Morandi, Umberto Moscatelli, Rosa Pagella, Eleonora Paris, Giovanni Battista Parodi, Juan Antonio Quirós Castillo, Enzo Rizzo, Francesco Roncalli, Alessandro Rossi, Maurizio Rossi, Dimitris Roubis, Enrica Salvatori, Gaia Salvatori, Fabiana Sciarelli, Francesca Sogliani, Ludovico Solima, Anna Maria Stagno, Michel Tarpin, Rita Vecchiattini, Sonia Virgili, Valentino Vitale, Kevin Walsh, Giuseppina Zamparelli.

<http://riviste.unimc.it/index.php/cap-cult/index>

